



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

162^a seduta pubblica

martedì 5 novembre 2019

Presidenza del vice presidente Taverna,
indi del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	27

INDICE

*RESOCONTO STENOGRAFICO***SUL TRAGICO INCIDENTE DI QUARNENTO,
IN PROVINCIA DI ALESSANDRIA**

PRESIDENTE.....5

SUI LAVORI DEL SENATO**Discussione e reiezione di proposta di modifica al ca-
lendario dei lavori dell'Assemblea:**

PRESIDENTE.....6, 18

BERNINI (*FI-BP*)6ROMEO (*L-SP-PSd'Az*)8URSO (*FdI*)10FARAONE (*IV-PSI*)12MARCUCCI (*PD*)14DE PETRIS (*Misto-LeU*)15LEZZI (*M5S*)16**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STU-
DENTI**

PRESIDENTE.....19

**INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI
ALL'ORDINE DEL GIORNO**PUCCIARELLI (*L-SP-PSd'Az*)19BRIZIARELLI (*L-SP-PSd'Az*)19CORBETTA (*M5S*)20CORRADO (*M5S*)20MATRISCIANO (*M5S*)22MAUTONE (*M5S*)23**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STU-
DENTI**

PRESIDENTE.....24

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI
MERCOLEDÌ 6 NOVEMBRE 2019**24*ALLEGATO B***CONGEDI E MISSIONI** 27**DISEGNI DI LEGGE**

Annuncio di presentazione 27

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 29

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea
di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma
1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento 30**COMMISSARIO STRAORDINARIO PER LA
REALIZZAZIONE DELL'UNIVERSIADE NAPOLI
2019**

Trasmissione di documenti 31

**ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'ORGA-
NIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA COO-
PERAZIONE IN EUROPA (OSCE)**Variazioni nella composizione della delegazione par-
lamentare italiana 31**INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme 32

Interrogazioni 32

Ritiro di firme 59

Ritiro 59

AVVISO DI RETTIFICA 61

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente TAVERNA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

MONTEVECCHI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 31 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Colleghi, come sapete è in corso la Conferenza dei Capigruppo. Sospendo pertanto la seduta fino al termine della Conferenza medesima.

(La seduta, sospesa alle ore 16,35, è ripresa alle ore 16,48).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Sul tragico incidente di Quargnento, in provincia di Alessandria

PRESIDENTE. *(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi).* Onorevoli colleghi, com'è tristemente noto, questa notte un'esplosione ha distrutto un cascinale a Quargnento, in provincia di Alessandria, causando la morte di tre vigili del fuoco e il ferimento di altri due pompieri e di un carabiniere.

Le vittime sono Matteo Gastaldo, Marco Triches, entrambi di Alessandria, e Antonino Candido di Reggio Calabria.

Sono in corso le indagini per accertare le cause e la reale dinamica di un evento così grave e devastante.

Secondo quanto si apprende da alcune fonti, l'esplosione potrebbe essere riconducibile ad un atto doloso, circostanza che renderebbe ancor più sconcertante la tragedia che ha colpito il Corpo dei vigili del fuoco.

Il nostro pensiero va a tutti coloro che svolgono attività di vigilanza sul territorio e mettono la propria vita a servizio della sicurezza e della serenità dei cittadini.

Nell'esprimere il cordoglio del Senato della Repubblica per le vittime e la vicinanza e la solidarietà ai feriti coinvolti nel tragico evento, invito l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio). (Applausi).*

Sui lavori del Senato
Discussione e reiezione di proposta di modifica
al calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi oggi pomeriggio, ha stabilito che giovedì 7 novembre, alle ore 16,30, il Ministro dello sviluppo economico renda un'informativa sulla situazione dell'azienda Ilva con successivi interventi dei rappresentanti dei Gruppi per dieci minuti ciascuno.

In relazione ai lavori della 1ª Commissione permanente, l'inizio della discussione sul decreto-legge in tema di riordino dei Ministeri è rinviata a domani mattina.

Le comunicazioni del Presidente sul contenuto del disegno di legge di bilancio, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, avranno luogo nella giornata di domani in relazione ai lavori della Commissione bilancio.

Il *question time* di giovedì pomeriggio alle ore 15 vedrà la presenza dei Ministri dell'ambiente, dei beni culturali, nonché per le pari opportunità e la famiglia.

BERNINI (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (*FI-BP*). Signor Presidente, vorrei intervenire sul tema che è stato oggetto della Conferenza dei Capigruppo, da noi richiesta proprio per questo motivo, ovvero l'annuncio di ritiro di ArcelorMittal dovuto all'eliminazione dello scudo penale, che rischia di procurare al nostro Paese un danno industriale di proporzioni cospicue, tema su cui, come è stato precisato durante la riunione dei Capigruppo, non abbiamo alcuna intenzione di fare polemica politica strumentale. Il problema ci interessa, ci angoschia. Riteniamo che la questione non si stia trattando con la dovuta serietà, riteniamo che ci debba essere non solamente serietà ma anche rispetto nei confronti di un comparto ma soprattutto di persone che hanno creduto agli affidamenti assunti da un Governo che non può nascondersi dietro al fatto di non essere lo stesso Governo.

Il Presidente del Consiglio ci ha annunciato di essere in procinto di ricevere, o comunque di incontrare i rappresentanti di ArcelorMittal e ci dice che ha intenzione di protestare vigorosamente rispetto alla decisione di ritiro di una industria che comunque ha ricevuto degli affidamenti ed ha a sua volta dato degli affidamenti, ha a sua volta dato delle disponibilità economico-finanziarie, oltre ai 4 miliardi di euro e alla garanzia di un piano di bonifica e riqualifica per noi fondamentale per la realizzazione del piano ambientale.

Tutto questo, Presidente e colleghi, è stato cristallizzato in un contratto contenente un accordo negoziale che ha vincolato il nostro Governo

non solamente all'impresa e all'industria ArcelorMittal, che deve garantire la prosecuzione di un comparto per noi fondamentale che è la siderurgia, nel quale siamo *leader* nel mondo - abbiamo superato la Germania - ma anche nei confronti di tutti i dipendenti (più di 1.200) che ArcelorMittal si è impegnata ad assumere sulla base di tale contratto.

Signor Presidente, colleghi, stiamo parlando di persone, per questo non ci permetteremmo mai di fare su questo strumentalizzazione politica, però quello che sta facendo il Governo in questo momento ci preoccupa drammaticamente, perché sta disattendendo un accordo negoziale assunto con un'impresa che ha garantito il mantenimento della produzione siderurgica nel nostro Paese, che rappresenta un punto e mezzo di PIL, che rappresenta almeno 24 miliardi di indotto, che rappresenta lavoro per 20.000 persone direttamente e per 40.000 persone nella sua definizione di indotto.

Signor Presidente, colleghi, noi riteniamo che per parlare di questo, con tutto il rispetto per il sottosegretario D'Incà, che ha dato la sua disponibilità...

LANNUTTI (*M5S*). È Ministro!

BERNINI (*FI-BP*). Chiedo scusa, è stato un orribile refuso, di cui mi scuso profondamente. Con tutto il rispetto per il ministro D'Incà, che ha dato la disponibilità del Governo, e per il ministro Patuanelli che, a sua volta, ha dato disponibilità per venire a riferire alle 16,30 di giovedì, colleghi, vi chiedo: di cosa deve riferire se già il Governo, nella persona dei ministri Bellanova e Costa, sta dicendo due cose diverse? Abbiamo bisogno del Presidente del Consiglio! Vogliamo il Presidente del Consiglio, vogliamo l'unica persona in grado di garantire l'unità di direzione politica del Governo.

Per questo motivo abbiamo richiesto la Conferenza dei capigruppo; per questo motivo chiediamo a tutti voi di sostenere la nostra richiesta di avere qui, domani, il Presidente del Consiglio dopo l'incontro con i vertici di ArcelorMittal, da cui dipende la vita o la morte di un comparto, che determinerà la vita o la morte di un territorio, il Sud, ma anche di tutta l'Italia, perché la crisi del Sud significa la crisi di tutto il Paese.

A fronte di un tema di questa gravità, trattato con tanta superficialità, mi scuso con i colleghi perché non voglio fare strumentalizzazione politica (*Commenti del Gruppo M5S*), ma è terribilmente superficiale votare per l'eliminazione dello scudo penale, che avete concesso a determinate condizioni, e poi presentare un emendamento per rimmetterlo. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Colleghi, questo è terribilmente strumentale, questo è assolutamente vergognoso, non solamente nei confronti dei dipendenti e dell'indotto di Ilva, ma nei confronti dei cittadini italiani, che sono traditi ancora una volta nella loro fiducia.

Richiediamo qui, ancora una volta, la persona che dice di essere sempre disponibile a venire e che sarà un Presidente del Consiglio che, nel rinascimento italiano che ci ha promesso con le sue dichiarazioni programmatiche, sarà sempre disponibile a confrontarsi con il Parlamento. Quando, se non di fronte a una situazione così grave, che lo sarà ancor di più nel prosieguo? Perché, colleghi, un punto e mezzo di PIL al Sud significa un im-

verimento del Sud, del Centro e del Nord, che mai come ora non ci possiamo permettere.

Colleghi, se perdiamo l'Ilva, perdiamo almeno 24 miliardi, che sono esattamente la somma necessaria per fermare l'aumento dell'IVA, sterilizzando le clausole. Noi non sappiamo se il Governo fermerà effettivamente l'aumento dell'IVA e sterilizzerà le clausole, ma sicuramente sta fermando l'Ilva e questo - ripeto - non ce lo possiamo permettere.

Signor Presidente del Consiglio, la aspettiamo qui, come lei ha promesso di fare, per chiarire una situazione che solo lei può chiarire. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

ROMEO *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, come Gruppo Lega ci uniamo alla proposta presentata dalla collega Bernini, a nome di Forza Italia, per esprimere il nostro disappunto e la non approvazione del calendario perché anche noi avremmo voluto avere qui il Presidente del Consiglio domani a prendersi le proprie responsabilità di fronte ad una vicenda drammatica per il nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Visto che dichiara alla stampa che garantiranno la salvaguardia dei posti di lavoro, venga in Aula a dirci come e soprattutto vogliamo un impegno da parte dell'Assemblea: non ci basta un'informativa generale, giusto per raccontarci quello che è successo. Vogliamo un impegno, un atto di indirizzo chiaro che venga dall'Assemblea, per far sì che davvero ci sia una risposta a quei 10.000, 12.000, 14.000, più di 20.000 lavoratori se guardiamo anche l'indotto che, oggi come oggi, stanno vivendo momenti di grandissima difficoltà.

La questione grave non è tanto il fatto che si possa strumentalizzare o meno; poteva anche esserci una strumentalizzazione. Il fatto è che, circa due settimane fa, in quest'Aula - e ricordo un mio intervento nel merito - la Lega aveva fatto presente la necessità di stare attenti a togliere il miniscudo, che era un'azione di buonsenso, la giusta mediazione che la Lega, quando era al Governo, aveva trovato tra il maxiscudo renziano e il nulla voluto dal MoVimento 5 Stelle. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e FI-BP)*.

Il miniscudo serviva a realizzare il piano ambientale e noi avevamo detto a tutti voi di stare attenti perché, se fosse stato tolto, ci sarebbe stato il rischio di un disimpegno da parte di ArcelorMittal, e conseguentemente che l'azienda avrebbe potuto chiudere, con le conseguenze del caso per i lavoratori. Questo è stato il nostro intervento, quindi siete stati avvisati preventivamente: attenzione, non fate questo errore, trovate una soluzione politica adesso, perché poi può essere troppo tardi.

Qualcuno di voi disse che l'azienda si nascondeva dietro la questione dello scudo, perché aveva già deciso da tempo il disimpegno, questione che oggi è stata confermata secondo le dichiarazioni del ministro Patuanelli. Tuttavia, in quell'occasione, avevamo detto a tutti voi che, se anche così fosse stato - mettiamo caso che davvero il ministro Patuanelli avesse ragione,

ovvero che il miniscudo fosse semplicemente un pretesto, perché in realtà c'era già il disimpegno - fornirgli l'alibi sarebbe stato ancora più grave. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Questo è ciò che abbiamo detto in quest'Aula! Quindi, la nostra non è stata un'opposizione su quel provvedimento - lo ricordate bene - di tipo ostruzionistico; anzi, abbiamo cercato, a partire dai rider, fino a tutte le altre imprese, (Whirlpool e quant'altro), di dare i consigli e i suggerimenti giusti, dopo tutta la fatica che si era fatta per arrivare a quella soluzione di buonsenso.

Poiché per governare serve la rivoluzione del buonsenso! (*applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Quello che la Lega ha dimostrato in tutti i mesi che ha governato, usando il cervello, facendo sì che il diritto alla salute potesse andare di pari passo con il diritto al lavoro, che è cosa fondamentale. Queste furono le nostre parole, ma voi ve ne siete altamente fregati; avete votato la fiducia perché c'era il rischio che addirittura potesse saltare il Governo e oggi, anzi ieri abbiamo avuto la conferma di tutti i dubbi e le perplessità che avevamo messo in evidenza. Quindi, ve l'avevamo detto e, nonostante questo, siete andati avanti lo stesso, a sbattere contro il muro e oggi siamo qui a parlare di un argomento grave: questo è il tema che dobbiamo mettere in rilievo. Quel decreto-legge, così come varato - ed è scritto chiaro - porta l'articolo 14, che era la soluzione: è assurdo fornire l'alibi o addirittura regalare a una multinazionale la possibilità di andarsene a investire da qualche altra parte, magari facendo il favore di qualche altro Paese europeo. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). È ancora più grave!

Abbiate, allora, la dignità, dopo quel voto, che è assodato, chiaro e palese - non scappate di fronte a questo - di venire in Aula e di votare una risoluzione per far sì che davvero ci sia un indirizzo politico chiaro per salvare l'ex Ilva e per far sì che si mantengano realmente gli investimenti e si tutelino i lavoratori. Ma purtroppo, nella Conferenza dei capigruppo di oggi, non avete avuto neanche questo coraggio, perché vi vergognate, vi nascondete. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Mandate qui il ministro Patuanelli, a cui vogliamo tanto bene, ma è Conte che deve venire in Aula. È il presidente Conte, che ama sempre parlamentarizzare tutto. Vi ricordate? Ha sempre detto che il Parlamento è il luogo dove bisogna discutere, dove bisogna affrontare i problemi. Nel suo discorso sulla fiducia ha detto di voler salvare il Mezzogiorno? È così che si salva il Mezzogiorno? Ma vergognatevi! Vergognatevi, altroché! (*Commenti del senatore Grimani*).

Non faccia gestacci, senatore; lo sa che ho sempre rispetto da parte di tutti, non facciamo gestacci in Aula.

GRIMANI (*IV-PSI*). Ma quali gestacci?

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Se ho visto male, chiedo scusa, non voglio fare polemica, però mi lasci finire.

È vero che dovrei rivolgermi alla Presidenza; non mi richiami, Presidente.

PRESIDENTE. Non le farò mai gestacci.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Per queste motivazioni, noi chiediamo che il presidente Conte venga a riferire in Aula domani, subito dopo l'incontro delle ore 11 con ArcelorMittal. Sarebbe davvero segno di trasparenza e voglia di affrontare i problemi usando lo strumento delle comunicazioni. (*Commenti dal Gruppo M5S*). Prendetevi le vostre responsabilità. Sistemate la questione all'interno della maggioranza. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti dal Gruppo M5S*).

Quando eravamo al Governo ho sentito più volte, dai banchi del Partito Democratico, parlare di tutela delle aziende e di lavoro. Alla fine, però, cosa succede? Dopo tutto quello che avete detto sul reddito di cittadinanza, alla luce dei numeri che sono emersi avete votato una manovra che contiene il reddito di cittadinanza. (*Commenti dai Gruppi M5S e PD*).

MATRISCIANO (*M5S*). Ma che c'entra?

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Avete davvero una capacità di cambiare le vostre posizioni. (*Applausi ironici dal Gruppo M5S*). Scusate, posso finire?

PRESIDENTE. Senatore Romeo, si rivolga a me. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Noi speculiamo sui poveri? Avete visto i dati sul reddito di cittadinanza? Ponetevi qualche domanda. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Fatevene qualcuna. Guardate soprattutto i dati relativi a Pomigliano d'Arco! Ripeto: fatevi qualche domanda. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Quindi, con responsabilità, abbiate il coraggio di venire qua. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Commenti dal Gruppo M5S. Applausi ironici del senatore Nencini*).

URSO (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URSO (*FdI*). Signor Presidente, l'argomento in questione è estremamente serio e importante, anzitutto perché riguarda un grande impianto siderurgico - il più grande d'Europa - e la più grande azienda del Mezzogiorno.

Il tema è inoltre estremamente serio e importante perché la siderurgia è il cuore dell'industria italiana. Se in Italia si è sviluppata una filiera metalmeccanica competitiva a livello globale, che per altro esprime la prima voce dell'economia e dell'*export* italiano, è perché essa si è potuta sorreggere sull'industria siderurgica italiana che era la prima in Europa.

Ove chiudesse l'ex Ilva di Taranto, non chiuderebbe soltanto un'impresa che, in quella zona del Sud, dà lavoro a oltre 10.000 persone e alle loro famiglie e alle filiere dell'indotto, ma si determinerebbero un impatto negativo su altri impianti siderurgici italiani - penso a quello di Novi Ligure -

nonché un colpo mortale per buona parte dell'industria metalmeccanica italiana. Per questo motivo è così importante salvaguardare quello stabilimento e la filiera produttiva che sta a valle.

Proprio per questo motivo, pochi giorni fa, avevamo sollevato la questione in quest'Assemblea, chiedendo espressamente ai senatori - in modo specifico a quelli del Partito Democratico - di non avallare il ricatto strumentale di una parte del Gruppo MoVimento 5 Stelle, tanto più a fronte di un provvedimento che era nato nel precedente Governo, salvo intese - espressione ne era il ministro del lavoro e delle politiche sociali, nonché dello sviluppo economico Di Maio - per poi essere avallato dal successivo Governo e, quindi, dall'Assemblea.

In quel momento avevamo chiesto ed evidenziato l'importanza di mantenere quel mini scudo che era stato elaborato e concordato con l'azienda. Avevamo inoltre evidenziato come l'azienda avrebbe potuto cogliere l'occasione e la giustificazione per tornare indietro sui suoi passi e rinunciare all'investimento.

Peraltro, tutti sanno in quest'Aula, soprattutto chi studia cultura industriale, che l'azienda indiana aveva pensato di realizzare quell'investimento in alternativa ad altri gruppi, sempre indiani, perché le aziende siderurgiche italiane fanno gola ai magnati della siderurgia indiana, nella loro competizione - potrei dire guerra - all'interno del loro stesso Paese per la conquista del mercato europeo, a cominciare dalla produzione italiana.

Come tutti sanno, negli ultimi mesi si è combattuta una guerra in Italia tra chi voleva accaparrarsi l'industria di Terni, chi voleva accaparrarsi la Lucchini e chi voleva accaparrarsi l'Ilva. In quella competizione i *partner* internazionali hanno due alternative: comprare uno stabilimento per produrre o comprare uno stabilimento per chiuderlo. Il gruppo ArcelorMittal aveva scelto di comprare lo stabilimento per produrre. Ma allo stesso gruppo va bene anche che lo stabilimento chiuda, perché è un modo per eliminare un concorrente.

Come fanno tutti coloro che studiano la globalizzazione dei fenomeni industriali, quando si vuole comprare qualcosa - mi riferisco per esempio al gruppo Whirlpool, che è oggetto dello stesso decreto-legge - lo si fa o per acquisire un sito produttivo e rendersi più potenti o per evitare che quel sito produttivo venga comprato dai concorrenti; quindi è meglio comprarlo, per evitare che lo facciano i concorrenti. Talvolta lo si compra - mi riferisco anche al caso Whirlpool - per chiudere lo stabilimento, favorendo gli stabilimenti che lo stesso gruppo ha in altri Paesi.

Siamo caduti nella trappola degli indiani per quanto riguarda l'Ilva di Taranto. Di chi è la responsabilità? È di tanti, verosimilmente oggi nello stesso Governo Conte. Noi crediamo che sia doveroso - lo hanno chiesto ieri per primi i Capigruppo del mio Gruppo Fratelli d'Italia, Lollobrigida alla Camera e Ciriani al Senato - che Conte riferisca in Aula subito, con una comunicazione che le permetta di esprimersi e di dare un indirizzo di politica industriale sul provvedimento in questione e su quella azienda, che riguarda l'intera industria italiana e non deve essere derubricato a incidente di percorso, perché non lo è. Esso è il frutto di una mancata cultura industriale o, meglio, di una cultura contro l'industria che pervade larghe parti di questo Par-

lamento e della maggioranza e pregiudica l'interesse nazionale, lo sviluppo economico e quindi anche l'occupazione, e non solo nel Mezzogiorno.

Il chiarimento è assolutamente necessario: deve essere fatto dal Presidente del Consiglio in quest'Aula e con un dibattito che porti a una conclusione e, quindi, a un voto da parte dell'Assemblea. Io credo che questo sia dirimente - non uso le parole a caso - per la salvaguardia della stessa maggioranza e dello stesso Governo. Noi aspettiamo che Conte, con un briciolo di responsabilità, venga qui in Aula a dirci come mai ha sottovalutato quanto è accaduto due settimane fa, a fronte di quello che noi avevamo detto in quest'Aula e che chiunque sappia leggere le cronache di questo Paese aveva previsto sarebbe accaduto.

C'è una colpevole responsabilità del Governo nell'accedere a un ricatto ideologico, bruciando su di esso l'interesse nazionale, che in questo campo è più evidente che mai. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

FARAONE *(IV-PSI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARAONE *(IV-PSI)*. Signor Presidente, sono contento che questa seduta si stia tenendo, visto che ieri avevamo ascoltato delle dichiarazioni da parte del senatore Salvini, secondo le quali sarebbe arrivato qui e avrebbe interrotto i lavori d'Aula se non si fosse presentato il presidente Conte. È già la seconda volta che accade, signor Presidente, e mi aspetto che alla terza, almeno alla terza, ci sia una reazione da parte della Presidenza. Abbiamo già dovuto subire il fatto che i senatori, in piena estate, dovessero alzare il sedere per venire qui a occuparsi di una seduta che poi sappiamo com'è finita. Ora abbiamo sentito che Salvini avrebbe, anzi ha minacciato sui *social* che questa seduta non si sarebbe mai dovuta tenere se non ci fosse stato il presidente Conte.

Signor presidente Calderoli, ritengo opportuno che lei intervenga, in qualità di Vice Presidente del Senato, affinché di queste affermazioni non ce ne siano.

Dopodiché, il senatore Romeo ha perso l'occasione per far sì che ci occupassimo complessivamente come Assemblea di un tema che tutti a parole diciamo di considerare un patrimonio nazionale, ossia l'Ilva: poi, quando si tratta di occuparsene, ognuno costruisce la propaganda e la strumentalizzazione. Dico questo perché, se il senatore Romeo si fosse informato e avesse letto il contratto che in questo momento ha ArcelorMittal, avrebbe visto che non vi sono alcun obbligo né alcuna clausola rispetto al tema che riguarda l'immunità per gli amministratori e, quindi, lo scudo.

Non c'è dunque un'azienda - ArcelorMittal - che decide di andare via perché questo Parlamento ha deliberato di modificare le condizioni contrattuali; c'è invece un privato che decide di andare via scientemente e liberamente, utilizzando il pretesto dello scudo che non c'è più: il fatto che non ci sia alcun accordo contrattuale, però, sta nelle cose ed è concreto.

Su questo ritengo bisogni fare la valutazione, perché, se ArcelorMittal va via e lo fa venendo meno all'accordo contrattuale che ha con lo Stato,

mi aspetto dalla Lega, dal PD, da Italia Viva, da Forza Italia e dal Movimento 5 Stelle che tutti insieme dicano che ArcelorMittal non sta rispettando gli impegni. (*Applausi dai Gruppi M5S, PD e IV-PSI*). Pertanto, se ArcelorMittal non rispetta gli impegni, c'è un recesso e paga per essere venuta meno a un impegno: a seguito di quel recesso ci sono onerosissime da pagare allo Stato; dobbiamo dirlo tutti insieme. Un minuto dopo, ci dovremo occupare di capire chi sostituirà ArcelorMittal, perché naturalmente - a nostro avviso e secondo la legge - c'è un secondo che aveva partecipato, al quale quindi ci si deve rivolgere per capire se si può andare avanti su quell'investimento.

Siccome l'azione che deve svolgere la Lega, invece, è strumentalizzare l'evento più che occuparsi del problema, abbiamo dovuto ascoltare il senatore Romeo inventarsi la storiella che, se non viene il presidente Conte in quest'Aula, non si può risolvere nulla.

Signor Presidente, siamo invece dell'idea che venga l'onorevole Patuanelli, che è il Ministro che ha assunto l'impegno con questo Parlamento di affrontare la questione (*Commenti del senatore Ripamonti*), a prescindere da quello che sta scritto nel provvedimento che è stato approvato senza lo scudo; ci venga a dire come si andrà avanti: domani avrà luogo l'incontro con il privato, ArcelorMittal, e scopriremo le intenzioni dell'azienda. Ripeto che, se questa dovesse decidere unilateralmente d'interrompere l'impegno preso con il nostro Paese - con l'Italia, non con Conte né con una forza politica - e vi venisse meno, bisognerebbe procedere per colpire un'azienda che, dopo essersi presa la responsabilità di andare avanti con l'investimento e aver costruito le condizioni per salvaguardare 15.000 posti di lavoro, oltre alla riconversione ambientale, dice che non è più così. Su questo credo dobbiamo essere tutti uniti.

In conclusione, signor Presidente, alla luce di tale premessa, per evitare ogni pretesto, è necessario che il ministro Patuanelli venga a riferire qui.

Ugualmente ricordo alla Lega di essere la forza politica che per prima ha tolto lo scudo dal decreto-legge crescita; provvedimento che pertanto è stato portato in Aula senza di esso, su indicazione della Lega stessa, che era allora al Governo. (*Applausi della senatrice Garavini. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Capisco che Romeo lo dimentichi, come dimentica di aver votato a favore del reddito di cittadinanza e ora imputa a questa maggioranza il fatto che vi sia quel provvedimento. Ha dimenticato anche di aver tolto lo scudo nel decreto crescita su Ilva. (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Poiché, però, ora noi non dobbiamo concedere pretesti a nessuno, sfido la Lega: c'è un provvedimento in discussione presso la Camera, il decreto fiscale, e vi è la possibilità di intervenire per togliere ogni pretesto ad ArcelorMittal. Quindi, anziché stare qui a frignare (*Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az*); anziché stare qui a chiacchierare e a reclamare che venga Conte in Assemblea, non si capisce a fare che, la Lega voti a favore del nostro emendamento al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 124 del 2019, presentato alla Camera, e andiamo avanti.

Siccome, purtroppo, si scoprirà che la strategia aziendale di Arce-rolMittal, a prescindere da tutto, è quella di andare via, noi forze politiche dobbiamo, tutte insieme, responsabilmente, se si vuole risolvere il problema, capire come sopperire a questa decisione, oltre naturalmente a fare causa a un'azienda che è venuta meno a tutti gli impegni presi.

Signor Presidente, noi siamo favorevoli al calendario dei lavori illustrato e alla presenza in Aula del ministro Patuanelli, che - ripetiamo - è la figura istituzionale che ha seguito la vicenda anche nel rapporto con il Parlamento e ci deve una risposta. Avevamo chiesto la presenza del Ministro quando è stata approvata la conversione del decreto-legge sulle crisi aziendali; abbiamo chiesto che eventualmente tornasse in Assemblea e il Ministro aveva preso un impegno relativamente a un provvedimento *ad hoc* su Ilva: ascoltiamo. Se poi sarà necessario sentire anche Conte, lo sentiremo; è strumentale, invece, subordinare per forza la prosecuzione della discussione alla presenza del Presidente del Consiglio. Siccome noi ci dobbiamo occupare dei lavoratori, che rischiano il posto di lavoro, non ci possiamo occupare della strumentalità di Romeo e della Lega. (*Applausi dal Gruppo IV-PSI*).

AUGUSSORI (*L-SP-PSd'Az*). Bravo! Bravo!

MARCUCCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (*PD*). Signor Presidente, la ringrazio per aver convocato la Conferenza dei Capigruppo, nella quale abbiamo potuto affrontare questo tema, che era stato sollevato dal Partito Democratico con la richiesta scritta, che le abbiamo inviato nella giornata odierna, di richiedere la presenza del presidente Conte in Assemblea, per riferire su una vicenda così importante per tutto il Paese, per la nostra economia e forse anche per l'Europa intera.

Ovviamente si parla non solo di economia, ma anche di salute dei nostri cittadini, quindi il tema è molto delicato. Tutte le forze politiche presenti in Parlamento si sono dimostrate sensibili e, quindi, l'occasione mi è ghiotta per rivolgere a tutti noi un appello di responsabilità: non si può scherzare sulla pelle dei cittadini di Taranto; non si può scherzare sulla pelle dei lavoratori dell'ex Ilva. Sono temi talmente delicati e importanti, che riguardano migliaia di famiglie, che credo sia come minimo dovuta la serietà.

Proprio perché la serietà ci sta guidando, noi abbiamo chiesto al presidente Conte di venire a riferire in Aula, perché la situazione è grave e deve essere affrontata. Il presidente Conte non può venire questa settimana, ma siamo felici che venga il ministro Patuanelli, che - lo ricordo - è il Ministro che ha deciso di accogliere in quest'Aula l'ordine del giorno a mia prima firma, sottoscritto da tutti i Capigruppo di maggioranza, che aveva proprio l'obiettivo di garantire l'impegno del Governo, con - io credo - il supporto di tutto il Parlamento, affinché quell'attività produttiva potesse essere risanata in termini ambientali e continuare a produrre acciaio, importante e strategico per il nostro Paese.

Ben vengano, quindi, il calendario comunicato e l'impegno di Patuanelli. Rimane ferma, signor Presidente, la nostra richiesta che venga in Assemblea il presidente Conte, nei tempi e nei modi che lui stesso deciderà. Il Parlamento ha la necessità, su una questione così rilevante, di essere costantemente e adeguatamente informato e di assumere i provvedimenti, anche normativi, necessari affinché gli impegni presenti in quell'ordine giorno siano mantenuti e gli obiettivi siano raggiunti.

Mi fa piacere che il presidente Romeo abbia deciso un'azione di rivisitazione critica del proprio operato politico, anche rispetto alle sue decisioni del recente passato e ai suoi voti espressi in quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, ripeto qui quello che ho sostenuto anche alla riunione dei Capigruppo, proprio perché penso che su una vicenda come quella dell'Ilva bisognerebbe - è un appello che evidentemente cadrà nel vuoto - evitare operazioni di strumentalizzazione. La vicenda dell'Ilva - lo sapete tutti perfettamente - è molto complessa e delicata e ad essa è certamente legato il problema di migliaia di posti di lavoro. Ma vorrei ricordare a me stessa per prima e poi a quest'Assemblea che esiste un problema gigantesco che riguarda migliaia di malati e migliaia di persone, tra cui bambini, che hanno subito un impatto sanitario devastante. *(Applausi dai Gruppi Misto-LeU e M5S).*

È un problema così enorme e complesso che tanti sono stati i decreti Ilva finora emanati, di cui abbiamo perso il conto. E, quando faccio questa affermazione, sapete tutti che è così. Se avessimo avuto in tasca il progetto meraviglioso e la volontà della riconversione, che accelerava il piano di risanamento ambientale attraverso un'operazione tecnologica avanzata, è evidente che non saremmo qua.

Sono tante le questioni legate alla vicenda che anch'io personalmente avrei molta voglia di chiarire: per esempio, mi chiedo per quale motivo è stata scelta Mittal e non l'altra cordata, visto che lì si parlava di decarbonizzazione, mentre qui le cose sono un po' diverse. Oggi dobbiamo sapere esattamente com'è la situazione. Sapete infatti perfettamente che, prima ancora che arrivasse in Aula il provvedimento sulle imprese e prima ancora che cominciassimo a discutere anche nel merito degli emendamenti e della soppressione dello scudo penale - su questo poi ritorno - Mittal ha compiuto un atto unilaterale: non solo andava da settimane annunciando altri esuberi e cassa integrazione per 5.000 persone, ma ha compiuto un atto il cui significato era chiarissimo a tutti. Parlo della nomina di un amministratore delegato che, ovunque sia andato, ha solo tagliato teste e chiuso sedi; certamente non ha avviato né operazioni di risanamento, né di rimessa in campo della produzione.

Sappiamo perfettamente che tutto quello che sta avvenendo e la strada dello scudo penale sono solo e unicamente un alibi. Se ce la vogliamo poi

dire tutta, non era stato proprio tolto quello scudo penale, perché in tutta la stratificazione delle normative era rimasta una parte di immunità. Di che cosa si sono lamentati? Dopo la morte dell'operaio nel forno, i magistrati di Taranto sono intervenuti. Pensate che si possa prevedere uno scudo penale anche sulle morti sul lavoro? Sapete perfettamente che tutto questo non è possibile e l'avete escluso anche dalla norma.

Allora credo che sia necessario che il ministro Patuanelli venga a riferire, anche perché ha seguito la vicenda e ha anche incontrato quell'amministratore delegato, per fare il punto sulla vicenda del contratto e sulla storia dell'affitto degli stabilimenti. È opportuno che ci sia l'informativa. Ovviamente questo non esaurisce la questione perché, se avessimo risolto il problema dell'Ilva attraverso l'informativa e la discussione parlamentare, forse non sarebbero passati invano tutti questi anni.

Ciò non pregiudica il fatto che anche il Presidente del Consiglio possa - e lo farà sicuramente - venire qui in Aula per portare ulteriori elementi. Se siamo un'Assemblea responsabile, che ha veramente a cuore la sorte non soltanto dei lavoratori, ma di tutti i cittadini di quell'area e di Taranto, dobbiamo con responsabilità ascoltare l'informativa del ministro Patuanelli e poi vedere come si evolverà la situazione. In un Paese serio, al di là delle strumentalizzazioni, questo dovrebbe stare a cuore di tutti e non si dovrebbe permettere che ciascuno faccia rimbalzare la vicenda sull'altro. Sulla vicenda dell'Ilva, credo che nessuno potrà dire di non averci messo del suo.

A maggior ragione, credo che dovremmo tutti quanti, con tranquillità e senso di responsabilità, attendere l'informativa e poi ognuno - anche noi - avrà la possibilità di prendere le proprie iniziative. *(Applausi dal Gruppo Misto-LeU e della senatrice Rojc).*

LEZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEZZI (M5S). Prima di ogni altra valutazione, vorrei dire che sono sempre stata contraria all'immunità, allo scudo penale, per una questione di legalità e di Stato di diritto e devo ringraziare la Lega, perché è grazie a loro che abbiamo abolito lo scudo penale all'ex Ilva. Quindi, grazie! *(Applausi dai Gruppi M5S, PD e IV-PSI).*

La mia posizione in merito a questo non è mai cambiata e posso dire di avere tanti testimoni, sia a Taranto che in Italia, del fatto che ho sempre combattuto contro l'abominio di dover scegliere se morire di fame o morire di lavoro. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Mi rendo perfettamente conto che c'è un problema, ma so anche che possono essere percorse diverse strade per risolverlo. E pensate, sono addirittura d'accordo con il senatore Faraone quando dice che le forze politiche si devono mettere insieme senza schizofrenia, senza tornare indietro su quello che questo Parlamento ha fatto per ben due volte, prima con la Lega e poi con il PD: abolire lo scudo penale. Tra l'altro, in quest'Aula ci sono tanti giuristi e sanno bene che l'articolo 51 del codice penale rende non punibili coloro che adempiono a un ordine che viene da un'autorità. In questo caso il

piano ambientale, che è stato emanato grazie a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, non dà luogo ad alcuna punibilità, se si ha intenzione di osservare il piano ambientale. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Ho anche la necessità di rispondere ad ArcelorMittal - e mi auguro che il ministro Patuanelli ponga l'accento anche su questo aspetto - in merito al fatto che nelle ultime ore tanti osservatori, commentatori, giornalisti e politici hanno dato quasi dei folli ai magistrati di Taranto, come se si fossero alzati una mattina e avessero deciso di chiudere l'altoforno 2. Non è così, perché nel 2016 un ragazzo, un operaio di trentacinque anni, è morto dopo quarantotto ore di agonia perché investito dalla ghisa incandescente. E la procura, come se Taranto dovesse essere una bolla avulsa dallo Stato italiano, si dovrebbe girare dall'altra parte e far finta che un morto di trentacinque anni e la sua famiglia non abbiano lo stesso diritto alla giustizia che hanno tutti i cittadini italiani. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Questo vuol dire «prima gli italiani». Questo vuol dire «prima i tarantini e prima i pugliesi». *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Altro che le menzogne di un capitano dei miei stivali, che dice a me di tornare a Taranto! È lui che ha annullato i comizi a Taranto! Andasse lui a parlare a Taranto! *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Ex ministro Salvini, vada a Taranto. Bacioni, Salvini, da Taranto! Vai, Salvini. Abbi il coraggio di dire che i tarantini sono meno degli altri e che le altre imprese italiane sono meno di Arcelor, perché Arcelor viene prima di tutte le altre imprese, perché per Arcelor c'è un'immunità penale, uno scudo penale che per le altre aziende non c'è. *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

Io, come altre persone, posso anche intravedere diverse soluzioni che non prevedono nemmeno la chiusura, perché non è detto, non esiste una cultura anti-industriale. State calmi. Basta con questa storia. Ma è possibile che si debba concedere a un'industria di portare troppi bambini all'oncologico? È possibile che si debbano chiudere gli occhi per il PIL e non cercare intelligentemente di coniugare entrambe le cose? No? Allora questo Parlamento è miope. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Comunque, non accetterò nessun compromesso, perché rappresento quel territorio; non voglio candidarmi a governatrice, come dice Calenda, ma rappresento fieramente quel territorio. Non è solo per questo, perché c'è una inesatta narrazione degli ultimi giorni offensiva nei riguardi di tutto il Gruppo parlamentare del MoVimento 5 Stelle, sia alla Camera che al Senato. Quell'emendamento è stato sottoscritto non da diciassette senatori, ma dal Gruppo parlamentare del MoVimento 5 Stelle al Senato. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Io non ho capitanato proprio nessuno, perché qui ci sono non delle pecore, ma delle persone che portano delle soluzioni e un'idea di MoVimento 5 Stelle da dieci anni ormai. Siamo arrivati qui - vi piaccia o no - anche per coniugare il benessere, la salute e la vita con il PIL, l'industria e lo sviluppo. Si può fare! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Apriamo tutti gli occhi e non abbandoniamo una città a se stessa. Non facciamolo, perché non ci perdoneranno, non potranno perdonarci. Siamo qui per trovare soluzioni. Parliamo con il ministro Patuanelli e offriamo le nostre soluzioni, senza farci mettere all'angolo da una multinazionale, da degli amministratori, da chiunque sia. Siamo un Parlamento sovrano che rappresenta dei cittadini e *(Commenti dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*,

quindi, cerchiamo le soluzioni, perché per me, senatore Salvini, davvero vengono prima gli italiani. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni. Applausi ironici del senatore Candiani).*

PRESIDENTE. Senatore Romeo, credo di aver compreso che la proposta avanzata dalla senatrice Bernini e dal collega Urso, a nome anche del Capogruppo, sia di chiedere che domani il presidente Conte venga a rendere delle comunicazioni al Parlamento.

Metto ai voti, dunque, la proposta di modifica del Calendario dei lavori dell'Assemblea.

Non è approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Resta quindi stabilito... *(I senatori del Gruppo L-SP-PSd'Az espongono cartelli recanti la scritta: «Disastro Ilva vergogna!»).* Mettiamo via i cartelli, per cortesia. Invito i senatori Questori e gli assistenti parlamentari a rimuovere i cartelli.

VOCI DAL GRUPPO L-SP-PSd'Az. Vergogna! Vergogna!

PRESIDENTE. Non ho autorizzato i cori mentre vengono tolti i cartelli.

SANTANGELO (M5S). Presidente Calderoli, la seduta va interrotta!

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, quando diventerà Presidente lo farà lei.

SANTANGELO (M5S). La seduta va interrotta, altrimenti i giornalisti fanno le foto. Lei lo sa.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, trovo che le interruzioni della seduta non facciano che enfatizzare quello che uno vorrebbe e, quindi, evito di sospenderla.

SANTANGELO (M5S). È la seconda volta che lo fa!

PRESIDENTE. Leggersi il Regolamento prima di intervenire.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Tommaso Fiore» di Modugno, in provincia di Bari, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PUCCIARELLI *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCIARELLI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, il mio intervento riguarda il Fondo per la non autosufficienza. Esso, nonostante ci sia stato l'accordo tra le Regioni per il riparto, vede il blocco da parte del Ministero per la sua erogazione.

In questo modo si vanno a toccare le classi più deboli, le famiglie in cui ci sono persone con gravi disabilità e anziani non autosufficienti. Pertanto, tardare nell'erogazione di quelle risorse mette ulteriormente in crisi famiglie che sono già in difficoltà.

È dunque necessario che il Ministero, nel caso specifico il MEF, sblocchi immediatamente i fondi destinati a queste finalità. Non abbiamo tempo da perdere, per cui chiedo che il Ministero intervenga urgentemente. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az)*.

BRIZIARELLI *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIZIARELLI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per portare a conoscenza dell'Aula quanto sta accadendo in queste ore nel carcere di Terni, in Umbria. Da sabato sono in corso rivolte dei detenuti: quella di oggi ha coinvolto addirittura tre sezioni del carcere.

La polizia penitenziaria sta lavorando non solo nel carcere di Terni, ma anche in quelli di Perugia e Spoleto, in condizioni gravissime per la carenza di personale. Nonostante tutto ciò, però, gli agenti sono stati addirittura sbeffeggiati dalle dichiarazioni di alcuni dirigenti che, all'indomani dei fatti di Perugia, hanno affermato che è normale che nelle carceri accadano fatti di questo tipo.

Già a settembre, dopo il sequestro di un agente di polizia penitenziaria a Perugia, un suicidio e una rivolta, presentammo un'interrogazione - ancora senza risposta - nella quale chiedevamo al ministro Bonafede di dirci quando l'Umbria avrebbe avuto una dotazione organica sufficiente e quando sarebbe cessato in Italia quello «scaricabarile» per cui, anche oggi, alcuni dei detenuti coinvolti nei fatti di Terni sono stati trasferiti dalla Toscana. È ormai da mesi, infatti, che l'Umbria riceve gli scarti del sistema penitenziario toscano. Non è così, però, che si risolvono i problemi.

Sono stati proprio alcuni dei detenuti che in Toscana si sono rivelati autori di fatti gravissimi a essere stati trasferiti. Bisogna risolvere i problemi, non semplicemente attraverso trasferimenti da una struttura all'altra. Tra l'altro, sembra che alcuni detenuti siano coinvolti in un processo di radicalizzazione, per cui si corre il pericolo dello sviluppo dell'islamismo all'interno delle nostre carceri.

Chiediamo conto dunque della mancata risposta al ministro Bonafede, al quale comunque rivolgeremo una nuova interrogazione perché dia finalmente risposte che pensino prima alla polizia penitenziaria e poi ai detenuti. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

CORBETTA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORBETTA *(M5S)*. Signor Presidente, tre settimane fa sono intervenuto in quest'Aula per chiedere chiarezza al Ministero della difesa in merito all'assunzione dell'incarico presso l'Organismo regionale per le attività di controllo (ORAC) della Regione Lombardia da parte del colonnello dei carabinieri Maurizio Bortoletti.

Il Ministero, subito dopo, ha comunicato al Consiglio regionale della Lombardia il diniego al colonnello Bortoletti di assumere tale incarico. Ringrazio il sottosegretario Tofalo che proprio oggi è venuto in Commissione difesa qui in Senato a rispondere a una specifica interrogazione sul tema presentata dalla collega Donno.

Tuttavia, nonostante questo diniego ministeriale e nonostante il parere negativo espresso in precedenza dal comando generale dell'Arma, il colonnello risulta a tutti gli effetti membro dell'ORAC. Il Consiglio regionale della Lombardia ha giustificato l'assegnazione dell'incarico al colonnello per effetto del silenzio-assenso del Ministero protrattosi fino all'11 ottobre; ma il silenzio-assenso - *ex testo* unico del pubblico impiego - cui il Consiglio regionale fa riferimento, non si applicherebbe al personale militare per esplicita esclusione prevista dalla stessa norma.

Si richiede pertanto di sapere se il Ministero non consideri che l'accettazione dell'incarico da parte del colonnello Bortoletti costituisca illecito disciplinare, in considerazione del fatto che il colonnello - come poc'anzi sottolineato - risulta tuttora membro dell'ORAC.

Qualora la nomina si sia perfezionata in modo illegittimo, si ritiene che l'illegittimità attenga alla nomina dell'intero organismo di controllo, essendo un organismo perfetto, con inevitabili danni di carattere non solo erariale, dal momento che alla costituzione dell'ORAC è cessata l'attività del precedente organismo di controllo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

CORRADO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRADO (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, intervengo per anticiparvi l'intenzione, condivisa con altri membri della Commissione cultura, di presentare un'interrogazione al ministro Franceschini su un episodio occorso pochi giorni fa nella Reggia di Caserta.

La mattina del 30 ottobre, un cittadino è entrato con l'automobile nei giardini del palazzo reale borbonico eludendo la sorveglianza. Senza che alcuno tentasse di fermarlo, ha parcheggiato il veicolo lungo un viale e ha raggiunto a piedi la fontana di Venere e Adone, situata a considerevole distanza dal varco che si presume abbia utilizzato. Sempre indisturbato è entrato nella vasca, ha passeggiato tra le sculture che la adornano e ha fatto il bagno, come dimostra un video postato sui *social*, e a suo dire sarebbero trascorsi una trentina di minuti prima che si materializzasse un addetto alla vigilanza.

Si è trattato di un gioco, teste l'autore del gesto, per attirare l'attenzione generale sull'inefficienza del sistema di sorveglianza della Reggia, lacuna obiettivamente inaccettabile per un sito UNESCO visitato annualmente da un milione di persone.

Alla tardiva scoperta della plateale effrazione sono seguite, da parte dell'architetto Maffei, direttrice dell'istituto (dotato di autonomia speciale), la denuncia ai carabinieri per deturpamento di un bene culturale, l'avvio di un'inchiesta interna e la rituale richiesta di denaro (7 milioni) per il piano di messa in sicurezza dell'intero complesso, rivolta al Ministero dell'interno. Non può bastare: il ministro Franceschini ha il dovere di accertare la verità e riferirne agli italiani, anche perché, dopo avere visto un fioraio salire sul leone dello Scalone a gennaio 2018 e un commercialista, ad ottobre 2019, unirsi clandestinamente al corteo di Venere, è lecito guardare con ancor più preoccupazione al 2020, quando sappiamo che la Reggia, nella foga mercificatoria di cui è vittima, sarà il *set* delle riprese di una *fiction*.

Aggiungo che nel tiro incrociato dei veleni subito scatenatosi tra quanti gridano al complotto ai danni della Maffei, insinuando che i custodi siano stati complici se non anche suggeritori dell'invasore motorizzato, e quanti deplorano che la dirigente non abbia speso una parola per fare autocritica (dando anzi prova di un'abilità pari a quella del predecessore nell'eludere le proprie responsabilità), la sola certezza è che il problema del controllo dei varchi di via Pietro Giannone e soprattutto di via Raffaele Gasparri permane. Così come permane il vizio antico dei dirigenti Mibact di bollare come fughe di notizie e imputare al personale le prove delle loro inettitudini quando queste si risanno all'esterno, sia nel caso in cui emergano casualmente sia che vengano fatte emergere dai dipendenti per senso di responsabilità nei confronti dell'amministrazione alla quale appartengono.

L'episodio di Caserta s'impone all'opinione pubblica per la fama della Reggia vanvitelliana, ma chiudo citandone un altro, a riprova, anch'esso esemplare: nel parco archeologico di Capo Colonna, in Calabria, da sempre teatro dell'azione dei tombaroli, il sistema di videosorveglianza, indispensabile a garantire la sicurezza dei visitatori oltreché dei ruderi, è stato messo fuori uso da un temporale lo scorso 16 luglio e riparato integralmente solo a fine ottobre, nonostante che la direzione generale musei avesse garantito il denaro necessario già a fine agosto. Mentre la direzione del polo museale

della Calabria dormiva sonni tranquilli, preoccupata solo della "fuga di notizie" e della fastidiosa ingerenza di chi vi parla, il parco archeologico statale è stato esposto a rischi gravissimi.

È necessaria e urgente, dunque, una presa in carico, da parte dei vertici politici e amministrativi del Mibact, della qualità del servizio offerto all'utenza, nei grandi attrattori come nei luoghi della cultura più piccoli o defilati, poiché la sicurezza non è solo quella garantita dai droni di prossimo e provvidenziale utilizzo, ma discende anche e prima di tutto dalla rettitudine morale di chi, per conto della Repubblica, «tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MATRISCIANO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATRISCIANO (*M5S*). Signor Presidente, salutare i familiari come tutte le volte prima di andare al lavoro: un gesto quotidiano e immensamente prezioso che non si ripeterà più. Una tragedia che ha scosso non solo l'alessandrino ma l'Italia intera per la sua brutale ferocia e insensatezza. Matteo Gastaldo, Marco Triches e Antonio Candido hanno chiuso ieri sera la porta di casa dietro di loro e poi sono morti solo perché hanno eseguito, come sempre, il loro dovere. Un dovere fatto di assistenza al prossimo, di aiuto costante, di generosità.

La scorsa notte, quando la sirena ha suonato, hanno indossato i caschi e le giacche per salire sui mezzi di soccorso per quello che sembrava essere uno dei classici interventi di *routine* e invece, tutto è crollato, come la cascina di Quargnento, esplosa in migliaia di macerie. Dagli elementi acquisiti dagli inquirenti potrebbe trattarsi di un fatto doloso. Sono stati infatti ritrovati un *timer* e una bombola di gas ancora inesplosa. Sembra dunque che queste esplosioni siano state volute e deliberatamente determinate.

Oggi tutta l'Italia parla dei tre pompieri alessandrini, ma nessuna parola li riporterà tra noi. E i loro sorrisi nelle foto sono disarmanti, sono lo stridore più macabro di una storia senza un senso, lo stesso stridore che si avvertiva questa notte mentre le ruspe graffiavano i ruderi di quella cascina, alla ricerca speranzosa di Matteo Gastaldo, l'ultimo pompiere trovato senza vita, travolto dalle macerie.

Le foto di Matteo, Marco e Antonio sono il simbolo di tutti quei lavoratori che ogni giorno si impegnano per rendere migliore il nostro Paese, angeli che fanno del proprio lavoro una missione, per proteggere e salvare le nostre vite.

Antonio Candido, originario di Reggio Calabria, aveva solo trentadue anni, sposato da solo un anno, era figlio di un vigile del fuoco ancora in servizio. A giugno sui social scrisse dopo la morte di un collega: «Quanto vale la vita di un Vigile del fuoco?».

L'altro eroe è Marco Triches, trentotto anni, di Alessandria, sposato, con un bimbo piccolo. Amava la fotografia ed era pronto ad aiutare il prossimo, come testimoniato durante il terremoto che colpì Arquata del Tronto. In quella tragedia partì per andare ad aiutare le popolazioni colpite.

Infine, Matteo Gastaldo, quarantasei anni, residente a Gavi, anche lui con una bimba piccola. Protagonista nelle operazioni di soccorso durante il maltempo e determinante in molte operazioni importanti come quando salvò una donna che aveva tentato il suicidio gettandosi in un pozzo.

Alle tre vittime si aggiungono tre feriti, altri due vigili del fuoco, Giuliano Doderò, classe 1971, e Graziano Trombetta, classe 1984, e un carabinieri della stazione di Solero Roberto Borlengo di trentuno anni. A loro va il mio più sincero augurio di pronta guarigione con la speranza che possano tornare presto a casa tra le braccia dei loro cari.

Antonio, Marco e Matteo invece non torneranno più a casa e oggi tutti li chiameranno eroi. Anche il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha definito i vigili del fuoco: «eroi sempre in prima linea per garantire la nostra incolumità». Ma loro eroi lo erano già. Oggi, semplicemente, lo sono ancora di più. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MAUTONE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAUTONE (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta, il razzismo resta al centro delle prime pagine dei giornali. È davvero inaccettabile ed intollerabile che ancora oggi, in un mondo globalizzato, in una società multirazziale come la nostra, negli stadi, dove la correttezza e la sportività dovrebbero essere i punti cardine della competizione, si consumino episodi di razzismo ai danni di chi ha il colore della pelle diverso, o appartiene ad un'altra etnia o proviene da un'altra area geografica della stessa Nazione.

Assurde e seriamente preoccupanti le parole del capo ultrà dell'Hellas Verona circa i cori razzisti rivolti dalla sua curva a Mario Balotelli; pensate, il *leader* scaligero afferma che il giocatore bresciano, già militante nella nostra nazionale, non potrà mai considerarsi del tutto italiano.

La stessa società sportiva dell'Hellas Verona ha minimizzato l'accaduto, affermando che non ci siano stati cori razzisti e che la tifoseria veronese è da definirsi ironica, ma assolutamente non razzista.

Voglio anche ricordare che appena qualche mese fa l'allenatore del Bologna, Sinisa Mihajlovic, grande uomo che sta combattendo con dignità e forza d'animo la sua battaglia contro la leucemia e a cui vanno i miei auguri per una completa guarigione, è stato definito dispregiativamente zingaro, questa volta non da un ultrà, ma da un agente della polizia municipale di Roma, un pubblico ufficiale che rappresenta lo Stato.

Ancora più grave, secondo me, che in Brianza una mamma, durante una partita di calcio tra pulcini, classe 2009, abbia gridato ad un bambino di appena dieci anni, «negro di merda». Qui non ci sono interessi economici, non si vince il pallone d'oro, è una semplice partita tra bambini che vogliono divertirsi.

Che insegnamento potrà mai dare una madre al suo bambino di dieci anni se costei dà queste pessime manifestazioni di sé nei confronti di un altro bambino della stessa età?

Episodi che vengono consumati a pochi giorni dall'istituzione della Commissione contro il razzismo e l'istigazione all'odio e alla violenza, su cui l'ultrà veronese ironizza chiedendosi se lo verranno a prendere: un *mix* di ignoranza, arroganza, disprezzo del valore della vita umana. Soprattutto, quello che colpisce è il suo esibizionismo e la sua interiore certezza d'impunità, di onnipotenza e di superiorità rispetto a coloro la cui unica colpa è di essere diversi per razza, cultura o religione. Come se il colore della pelle o la diversa provenienza geografica potessero essere sinonimo di persona perbene o delinquente.

Concludo questo mio intervento ricordando Martin Luther King, considerato uno dei personaggi storici più influenti di sempre, che si batté strenuamente per l'emancipazione delle persone di colore nel suo Paese, fino a diventarne un martire. Sono passati cinquantun anni dal suo assassinio, ma il mondo non ha ancora imparato che il rispetto della persona umana è un diritto-dovere di ogni cittadino che voglia essere un uomo libero. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Verducci*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea - ahimè, proprio in orario di chiusura - i docenti e gli studenti dell'Istituto «Da Vinci-De Giorgio» di Lanciano, in provincia di Chieti, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 6 novembre 2019

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 6 novembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, recante disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e

del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (1493)

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105, recante disposizioni urgenti in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica (*approvato dalla Camera dei deputati*) (1570)

II. Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, sul disegno di legge di bilancio

La seduta è tolta (*ore 17,58*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alderisi, Arrigoni, Bagnai, Barachini, Bogo Deledda, Bongiorno, Borgonzoni, Bossi Umberto, Castaldi, Cattaneo, Collina, Crimi, De Poli, Di Piazza, Ferrazzi, Ferro, Fusco, Giacobbe, Licheri, Malpezzi, Margiotta, Marino, Merlo, Misiani, Modena, Montano, Napolitano, Ortolani, Rampi, Rizzotti, Ronzulli, Saccone, Sbrana, Sciascia, Segre, Sileri, Tesei e Turco.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: La Russa e Rossomando, per attività di rappresentanza del Senato; Lorefice, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti; Mallegni, per partecipare a incontri internazionali.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro dell'economia e finanze

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022 (1586)

(presentato in data 02/11/2019);

senatori Parrini Dario, Alfieri Alessandro, Vattuone Vito

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle trattative intercorse tra esponenti del partito Lega-Salvini Premier e persone di nazionalità russa, fra cui esponenti di una società pubblica, al fine di ottenere finanziamenti anche per lo svolgimento della campagna elettorale per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, svoltasi il 26 maggio 2019 (1587)

(presentato in data 16/07/2019);

Ministro degli affari esteri e coop. inter.le

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati:

a) Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica dominicana, fatto a Roma il 13 febbraio 2019;

b) Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica dominicana di assistenza giudiziaria reciproca in materia penale, fatto a Roma il 13 febbraio 2019 (1588)

(presentato in data 05/11/2019);

senatrice Giammanco Gabriella

Modifiche all'articolo 357 del codice penale in materia di estensione della qualifica di pubblico ufficiale (1589)

(presentato in data 30/10/2019);

DDL Costituzionale

senatori Mantovani Maria Laura, Perilli Gianluca, Garruti Vincenzo, Corbetta Gianmarco, Grassi Ugo, Lezzi Barbara, Maiorino Alessandra, Coltorti Mauro, Cioffi Andrea, Di Girolamo Gabriella, Fede Giorgio, Lupo Giulia, Ricciardi Sabrina, Santangelo Vincenzo, Santillo Agostino, Angrisani Luisa, Corrado Margherita, Donno Daniela, Floridia Barbara, Gallicchio Agnese, Gaudiano Felicia, Giannuzzi Silvana, L'Abbate Patty, Lannutti Elio, Paragone Gianluigi, Pavanelli Emma, Riccardi Alessandra, Trentacoste Fabrizio
Modifica all'articolo 117 della Costituzione in materia di coordinamento delle infrastrutture e piattaforme informatiche (1590)
(presentato in data 30/10/2019);

senatori Fenu Emiliano, Leone Cinzia
Disposizioni in materia di regime fiscale dei fabbricati ad uso abitativo locati da imprese (1591)
(presentato in data 30/10/2019);

senatore De Bonis Saverio
Disposizioni in materia di abolizione del contratto di soccida ed effetti pro-competitivi, antielusivi, salutistici ed ambientali (1592)
(presentato in data 31/10/2019);

senatore De Bonis Saverio
Disposizioni in materia di ridefinizione ed aggiornamento dei valori massimi di concentrazioni in atmosfera di idrogeno solforato (H₂S), rideterminazione delle aliquote (royalties) di prodotto della coltivazione di idrocarburi, nonché reintroduzione del piano delle aree per l'esercizio delle attività petrolifere. (1593)
(presentato in data 31/10/2019);

senatori Conzatti Donatella, Garavini Laura, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Sbrollini Daniela, Nencini Riccardo
Istituzione di una Commissione parlamentare per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere (1594)
(presentato in data 04/11/2019);

senatrice Pinotti Roberta
Delega al Governo per l'istituzione del servizio civile universale obbligatorio (1595)
(presentato in data 05/11/2019);

senatrice Vanin Orietta
Modifiche all'articolo 1, comma 22, della legge 7 aprile 2014, n. 56, in materia di elezione diretta del sindaco e del consiglio metropolitano (1596)
(presentato in data 05/11/2019).

Governmento, trasmissione di atti e documenti

Con lettera in data 4 novembre 2019, la Presidenza della Regione autonoma della Sardegna, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 2, comma 5, della legge regionale 7 ottobre 2005, n. 13, e successive modificazioni, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Regione del 19 luglio 2019, n. 66, concernente lo scioglimento del Consiglio comunale di Musei (Carbonia-Iglesias).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 24 ottobre 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143, la relazione sull'attività svolta dalla SIMEST S.p.A., quale gestore dei Fondi per il sostegno finanziario all'esportazione e alla internazionalizzazione del sistema produttivo italiano, nell'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XXXV-bis*, n. 1).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 25 ottobre 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 16, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, la relazione sulle attività svolte e sui risultati conseguiti dalla Cassa Depositi e Prestiti SpA nell'esercizio 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. LIV*, n. 2).

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 29 ottobre 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, l'elenco delle procedure giurisdizionali e di precontenzioso con l'Unione europea, riferito al terzo trimestre 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti (*Doc. LXXIII-bis*, n. 7).

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 29 ottobre 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 294 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, la relazione sull'applicazione della normativa in materia di patrocinio a spese dello Stato nei procedimenti civili, relativa agli anni 2017-2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. XCVI, n. 1*).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di Regolamento del Consiglio che stabilisce, per il 2020, le possibilità di pesca per alcuni *stock* ittici e gruppi di *stock* ittici, applicabili nelle acque dell'Unione e, per i pescherecci dell'Unione, in determinate acque non dell'Unione (COM(2019) 483 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Proposta di Decisione del Consiglio relativa alla posizione che dovrà essere assunta a nome dell'Unione europea alla trentanovesima riunione del comitato permanente della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa con riguardo agli emendamenti degli allegati II e III (COM(2019) 494 definitivo), alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

Proposta di Decisione del Consiglio relativa alla posizione da adottare a nome dell'Unione europea in occasione della 39ª seduta dell'organo esecutivo della convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza (COM(2019) 545 definitivo), alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

Proposta di Decisione del Consiglio sulla posizione che l'Unione europea deve adottare in sede di Comitato degli ambasciatori ACP-UE riguardo all'adozione di una decisione relativa all'adozione di misure transitorie a norma dell'articolo 95, paragrafo 4, dell'accordo di partenariato ACP-UE (COM(2019) 550 definitivo), alla 3ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo sulla valutazione intermedia del programma per la competitività delle imprese e le piccole e medie imprese (COM(2019) 468 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio sulle garanzie che impegnano il bilancio generale - Situazione al 31 dicembre 2018 (COM(2019) 484 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Raccomandazione di Decisione del Consiglio che autorizza l'avvio di negoziati, a nome dell'Unione europea, per la conclusione di un accordo di

partenariato per una pesca sostenibile e del relativo protocollo tra l'Unione europea, da una parte, e il governo della Danimarca e il governo autonomo della Groenlandia, dall'altra (COM(2019) 491 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento Europeo e al Consiglio sull'esito della valutazione relativa alla pertinenza dei compiti di cui all'articolo 31, paragrafo 4, che ricevono finanziamenti dell'Unione a norma dell'articolo 34, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 305/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2011, che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione e che abroga la direttiva 89/106/CEE del Consiglio (COM(2019) 800 definitivo), alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Programma di lavoro annuale dell'Unione per la normazione europea per il 2020 (COM(2019) 486 definitivo), alla 14ª Commissione permanente;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio di valutazione della coerenza degli approcci adottati dagli Stati membri per l'identificazione degli operatori di servizi essenziali conformemente all'articolo 23, paragrafo 1, della direttiva 2016/1148/UE sulla sicurezza delle reti e dei sistemi informativi (COM(2019) 546 definitivo), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª.

Commissario straordinario per la realizzazione dell'Universiade Napoli 2019, trasmissione di documenti

Il Commissario straordinario per la realizzazione dell'Universiade Napoli 2019, con lettera in data 16 settembre 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 382, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, e dell'articolo 61, comma 10, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, la relazione sulle attività svolte dal medesimo Commissario, corredata della rendicontazione contabile delle spese sostenute, riferita al periodo dal 26 gennaio 2019 al 25 luglio 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. CCXLVII, n. 2*).

Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), variazioni nella composizione della delegazione parlamentare italiana

In data 4 novembre 2019, il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) il senatore

Francesco Mollame, in sostituzione del senatore Gianluca Castaldi, dimissionario.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Cirinnà ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02405 della senatrice Valente ed altri.

Interrogazioni

CANGINI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

l'articolo 52, primo comma, della Costituzione recita: "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino";

in ambito giuridico è stato evidenziato che il valore della difesa della patria è apparso al Costituente talmente forte ed elevato da richiamare i sentimenti di unità nazionale, tanto da inserirvi un elemento di "sacralità". Un dovere sacro dove la patria è l'insieme di territorio, ambiente, patrimonio culturale, storico, artistico, nonché delle istituzioni democratiche, del loro ordinamento, nonché ancora dei valori e principi costituzionali di solidarietà sociale;

vasta eco in Veneto ha suscitato la recente decisione di alcuni docenti "pacifisti" del liceo "Marco Polo" di Venezia di boicottare una conferenza organizzata a scuola per gli studenti in occasione della festa dell'unità nazionale e giornata delle forze armate del 4 novembre 2019 alla quale avrebbero dovuto partecipare due ufficiali della Marina militare e della Guardia di finanza;

a giudizio dell'interrogante tale decisione evidenzerebbe come i docenti coinvolti abbiano palesemente utilizzato il loro ruolo di insegnante per fini politici e per coinvolgere i loro allievi;

il presidente della commissione politiche educative del Comune di Venezia ha evidenziato che crea imbarazzo il fatto che professori che dovrebbero aiutare i propri studenti a formare idee e opinioni libere si applichino per boicottare iniziative didattiche, proposte dallo stesso preside dell'istituto, per approfondire la storia e i motivi di una festa nazionale che ricorda tutti i caduti che hanno sacrificato, e sacrificano, la loro vita per la sicurezza dei nostri territori fronteggiando le attività criminali, partecipando ad attività di antiterrorismo e salvando persone in mare che cercano di porsi in salvo da guerre e conflitti;

a giudizio dell'interrogante la decisione assunta da questi docenti pare quindi essere completamente irragionevole e denota un'assoluta mancata comprensione della realtà e delle criticità pericolose e quotidiane per la nostra società e di come le forze armate con il loro operato si adoperino a prevenirle e sconfiggerle: una decisione che pone dubbi sul ruolo di formatori e di educatori nonché un'incapacità di analisi dei fatti che mal si concilia con l'attività di insegnamento,

si chiede di sapere:

se quanto accaduto al liceo Marco Polo di Venezia risulti essere un fatto isolato;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire per sanzionare una linea di condotta così evidentemente in contrasto con i principi costituzionali.

(3-01212)

LAUS - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.*
- Premesso che:

la "Cavallerizza reale" è un complesso monumentale, sito nel centro storico di Torino, edificato nell'Ottocento. Il complesso è sottoposto a vincolo architettonico ed è stato dichiarato patrimonio dell'umanità dell'Unesco;

il complesso fu ceduto dal demanio al Comune di Torino che lo ha reso fruibile come luogo di spettacolo e cultura;

nel 2009 la Cavallerizza fu messa in vendita e dal 2015 è stata oggetto di occupazione abusiva di alcune aree, condizione che permane ancora oggi;

la struttura, in alcune parti fatiscente, è da ritenersi pericolante ma tale condizione non disincentiva il suo utilizzo irregolare, sempre più spesso utilizzata per concerti, feste abusive, ed è teatro di episodi di violenza;

nel 2016 il Governo stanziò la cifra di 15 milioni di euro per la ristrutturazione dei giardini reali e della Cavallerizza. Tale cifra in gran parte non fu utilizzata per le finalità originarie e in parte fu destinata ad altro uso;

in merito a tali fondi il sindaco Chiara Appendino ha spiegato che 5 milioni di euro sono stati utilizzati per il polo museale e i restanti 10 milioni sono stati impegnati, da parte della direttrice dei musei reali, Enrica Pagella, per progetti che non riguardano direttamente la Cavallerizza;

considerato che:

per la riqualificazione dell'intera area, sia quella di proprietà di Cassa depositi e prestiti, sia quella di proprietà della città, secondo il nuovo studio di fattibilità redatto dall'architetto Agostino Magnaghi, appositamente incaricato dal sindaco di Torino, gli oneri si attestano sui 100 milioni di euro;

il sindaco ha deciso di richiedere 5 milioni di euro al Governo per la messa in sicurezza di un'ala della Cavallerizza;

con la prima *tranche* pari ad 1,8 milioni di euro verrà messa in sicurezza la corte delle guardie. A seguito di successive verifiche tecnico-strutturali si destineranno i restanti fondi per il recupero dell'intera struttura;

non risultano chiare le intenzioni, da parte del Comune, riguardo alla futura destinazione della parte della struttura che attualmente è occupata abusivamente;

la maggioranza che siede a palazzo Civico prevede, in modo troppo generico, che nel piano unitario di riqualificazione non sia prevista l'apertura di attività commerciali, ma sembrerebbe che la gestione della struttura sarà affidata agli attuali occupanti,

si chiede di sapere:

quali iniziative concrete il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per vincolare i nuovi fondi stanziati dal Governo esclusivamente per la ristrutturazione del complesso monumentale della Cavallerizza reale;

quali siano, nello specifico, le richieste che il Comune di Torino ha avanzato per la ristrutturazione del complesso monumentale e in quale modalità;

quali iniziative intenda adottare al fine di garantire, in seguito alla ristrutturazione, la piena funzione pubblica del complesso e per evitare qualsiasi utilizzo non autorizzato degli edifici.

(3-01213)

PARRINI, VERDUCCI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in data 28 ottobre 2019, secondo quanto riportato da numerosi organi di stampa, si è svolta a Castel del Piano, in provincia di Grosseto, un'iniziativa di celebrazione del 97° anniversario della marcia fascista su Roma, organizzata da Achille Bargagli, nelle elezioni comunali del maggio 2018 candidato consigliere nel Comune di Arcidosso all'interno della lista "Rinasci Arcidosso" guidata dalla candidata a sindaco Guendalina Amati;

la cena ha visto la partecipazione di circa 200 persone tra le quali è stata segnalata la presenza di esponenti politici del partito Fratelli d'Italia e di altre forze politiche;

Guendalina Amati, esponente e consigliere comunale di Fratelli d'Italia ad Arcidosso, ha minimizzato l'evento definendolo una mera cena tra amici «che hanno piacere a stare insieme, al di là del colore politico»;

l'apologia di fascismo è un reato secondo la legge 20 giugno 1952, n. 645, che risponde a una Costituzione nata dall'antifascismo e ancorata ai suoi valori;

sono parte integrante dell'ideologia fascista non solo il rifiuto della democrazia e il culto della violenza, ma anche l'istigazione all'odio razziale e l'antisemitismo;

considerato che l'esaltazione del fascismo e delle sue aberranti parole d'ordine è un fenomeno che ha raggiunto, specialmente sul *web*, anche grazie all'opera di formazioni di estrema destra che ne fanno la loro ragion d'essere, livelli tali da suscitare forti e diffuse preoccupazioni in chi ha a cuore la salute e la solidità delle istituzioni democratiche e parlamentari italiane e l'ideale di una convivenza sociale basata sulla libertà, la solidarietà e il rispetto reciproco,

si chiede di sapere, alla luce del carattere non isolato di queste manifestazioni (è di pochi giorni fa la notizia, riportata dal quotidiano "la Repubblica" del 30 ottobre 2019, di una commemorazione celebrativa della marcia su Roma presenziata da un sindaco di un capoluogo di provincia, Ascoli Piceno, iscritto a Fratelli di Italia, e da un deputato del medesimo partito), quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere riguardo a questi fatti allarmanti e inquietanti che minano i valori fondanti della nostra democrazia.

(3-01214)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CORRADO, ABATE, ANGRISANI, LANNUTTI, RUSSO, TRENTACOSTE, GRANATO, DE LUCIA, MARILOTTI, MORRA, VANIN, DONNO - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

risulta agli interroganti che numerose criticità caratterizzerebbero l'attuale gestione dell'Istituto superiore per la conservazione e il restauro (ISCR), ufficio dirigenziale di livello non generale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo dotato di autonomia speciale (scientifica, finanziaria, organizzativa e contabile) e afferente al segretariato generale del Ministero stesso;

dette criticità sarebbero riconducibili a responsabilità diretta (ai sensi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165) della direzione dell'Istituto, nella persona del dottor L. F., ma anche, giocoforza, a chi, a più alto livello, non avrebbe vigilato e non vigila adeguatamente su quella, sia nel Ministero di riferimento, sia negli altri dicasteri aventi competenza;

a parere degli interroganti, poiché l'ISCR afferisce alla direzione generale Educazione e Ricerca del Ministero, andrebbe innanzi tutto chiesto conto a quest'ultima, ma anche alla direzione generale Organizzazione, dell'abnorme discontinuità di presenza nell'ufficio romano del dottor F. Pare che neppure i suoi più stretti collaboratori, infatti, siano in grado di prevedere-

re e motivare assenze e presenze, circostanza che si ripercuote negativamente sul funzionamento del suddetto ufficio;

l'Istituto, sempre sul piano gestionale, paga anche l'assenza di una segreteria e, soprattutto, di un dirigente amministrativo. Benché prevista dall'art. 3, comma 2, lett. b), del decreto ministeriale 7 ottobre 2008, istitutivo dell'ISCR, da diversi anni questa posizione non è più coperta. All'attenzione quasi esclusiva riservata ultimamente alla Scuola di alta formazione (SAF di Roma e di Matera), inoltre, a discapito dell'attività di restauro e di studio, si è aggiunta la mancata o ritardata assegnazione agli uffici, da parte del dottor F., dei 14 nuovi restauratori entrati di recente nell'ormai scarna pianta organica dell'ISCR;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

in luogo del dirigente amministrativo, un funzionario amministrativo (area III F1), l'ingegner L. F., opera da poco più di un anno in collaborazione con la direzione, svolgendo i molti compiti di responsabilità che l'incarico del direttore generale Educazione e Ricerca gli attribuisce. Nonostante ciò, all'inizio di settembre 2019, il dottor F., in qualità di responsabile unico del procedimento, ha proceduto ad affidamento diretto mediante trattativa diretta del MePA (Mercato elettronico della pubblica amministrazione) di un servizio di attività straordinaria temporanea che in perfetto burocratese è stato definito di gestione istituzionale e di progetto finalizzata al coordinamento di collaborazioni e convenzioni istituzionali;

detto servizio, da svolgere presso la sede romana dell'ISCR per 4 mesi (fino all'esito conclusivo della definizione di un progetto operativo), è stato appaltato al dottor F. P. per 14.000 euro oltre all'IVA, a gravare sul capitolo 2040 dell'anno finanziario 2019, spese di funzionamento (CIG Z2529A1C46), dietro presentazione della propria migliore offerta e, da bando, "operando uno sconto percentuale al ribasso sull'importo a base d'asta";

a giudizio degli interroganti le motivazioni addotte dal dottor F. per l'affidamento del servizio citato ad una specifica professionalità di formazione economico gestionale, identificata poi nel dottor P., appaiono in verità poco credibili. Lo "sforzo" giustificativo da parte di F., a fronte della disponibilità, nell'ufficio da lui diretto, di un profilo compatibile con le attività oggetto dell'appalto affidato invece all'esterno, unito all'appartenenza del dottor P. alla *no profit* fondazione "Dià Cultura", nata nel 2012 e avente sedi a Milano, Roma e Bruxelles, diretta da P. stesso (area comunicazione) e dalla dottoressa S. S. (area editoriale), compagna di vita personale e professionale del dottor V. N., già direttore del museo etrusco di Villa Giulia, autorizzano a nutrire qualche sospetto circa la sincerità delle motivazioni dell'iniziativa della direzione dell'ISCR. Difficile, insomma, respingere l'impressione di un profilo confezionato "sartorialmente" sul designato;

considerato, inoltre, che:

una violazione della normativa in materia di conferimento di incarichi a personale esterno non sarebbe una novità assoluta per l'ISCR: basti rileggere gli esiti della verifica amministrativo-contabile disposta dalla Ra-

gioneria generale dello Stato ad esempio nel 2011. Più in generale, una certa leggerezza nella gestione del denaro pubblico sembra essere un dato ricorrente presso l'Istituto, che più di una volta ha attirato l'attenzione della Corte dei conti;

il decreto ministeriale 19 settembre 2016 del Ministero per i beni culturali prevede per l'ISCR 171 risorse. Oggi vi prestano servizio circa 140 dipendenti e si stima, per i prossimi anni, una riduzione a 122 unità di personale, per quiescenza ed effetti di "quota 100". In questo quadro, la sede della SAF di Matera, mancando di un suo organico dedicato, si giova di un funzionario amministrativo, un assistente amministrativo ed un informatico assegnati all'ISCR di Roma. Docenze, esami e laboratori didattici a carico del personale di Roma comportano elevati costi per missioni a causa delle difficoltà di collegamento tra Roma e Matera: una lezione mattutina, ad esempio, richiede 3 giorni di missione, con spreco di tempo e risorse economiche;

la scabrosa vicenda di un dipendente dell'ISCR con mansioni di assistente alla vigilanza condannato in via definitiva per un grave reato, e oggi recluso, chiama in causa anche la direzione generale Organizzazione. Non avere preso atto per circa due anni dell'assenza dal lavoro del dipendente del Ministero ha infatti prodotto un'indebita erogazione dello stipendio che è causa, per lo Stato, di un considerevole danno erariale;

meno grave sul piano dell'entità dello spreco di denaro pubblico, ma pur sempre ingiustificato, è il caso dell'infortunio occorso ad un dipendente in missione a Matera a gennaio 2019, ma appreso dall'ufficio romano in aprile. La multa di circa 1.000 euro comminata da INAIL a fine giugno 2019 avrebbe dovuto gravare sul dirigente, trattandosi di una sua responsabilità diretta. Pare invece che il dottor F. abbia imposto all'assistente amministrativo incaricato di occuparsene, inquadrato nell'area II, la predisposizione di un mandato di pagamento a valere su fondi dell'ISCR;

si deve infine alla quotidiana *mala gestio* organizzativa dell'Istituto il mancato aggiornamento del documento di valutazione dei rischi *ex* decreto legislativo n. 81 del 2008: una grave inosservanza delle prescrizioni in capo al datore di lavoro ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera *a*), in una materia così rilevante come la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda disporre un'ispezione presso l'ISCR, il segretariato generale e le due direzioni generali competenti, al fine di accertare le irregolarità descritte, nonché rilevare ulteriori anomalie anche relativamente alla gestione amministrativo-contabile e, nel caso, attivarsi nelle opportune sedi perché siano accertate tutte le responsabilità.

(4-02416)

RAUTI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

in data 15 maggio 2018 veniva indetto dal comando generale della Guardia di finanza il concorso, per titoli ed esami, per il reclutamento di 380 allievi finanziari, con la pubblicazione nel dicembre 2018 delle relative graduatorie finali di merito, da cui risultavano 352 idonei e 741 idonei non vincitori;

tale bando di reclutamento prevedeva, all'articolo 18, commi 4 e 5, la validità della graduatoria di merito per 18 mesi e la possibilità che la stessa fosse utilizzata per l'ammissione ad analoghi e successivi corsi;

considerato che:

prima dell'emanazione del bando di reclutamento per il 2018, con determinazione n. 86857 del 20 marzo 2018, la Guardia di finanza autorizzava, avvalendosi del disposto di cui all'articolo 1, comma 296, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 (legge di bilancio per il 2018), il reclutamento di 307 allievi finanziari, attraverso lo scorrimento delle graduatorie del concorso indetto nell'anno 2012;

in data 26 aprile 2019, veniva pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* un nuovo bando di concorso per il reclutamento di 965 allievi finanziari, il quale, però, non prevedeva lo scorrimento delle graduatorie degli idonei del concorso indetto nell'anno 2018;

rilevato che:

tale esclusione determina a parere dell'interrogante una palese disparità di trattamento rispetto agli allievi che hanno beneficiato dello scorrimento delle graduatorie, considerato anche che i posti messi a bando nell'anno 2018 hanno subito una decurtazione per lo scorrimento della graduatoria del concorso dell'anno 2012;

sul tema del reclutamento di personale della pubblica amministrazione o mediante scorrimento di graduatorie valide ed efficaci o mediante indizione di nuovi concorsi era già intervenuto il Consiglio di Stato che, con sentenza n. 14/2011, ha sottolineato come le disposizioni che estendono i termini di efficacia delle graduatorie concorsuali presentano una chiara finalità di contenimento della spesa pubblica, in relazione ai costi derivanti dall'espletamento delle nuove procedure concorsuali;

nella sentenza si è stabilito, inoltre, che lo scorrimento della graduatoria preesistente ed efficace rappresenta regola generale di reclutamento, mentre l'indizione del nuovo concorso costituisce eccezione e richiede apposita e approfondita motivazione, salvo particolari necessità di procedere al nuovo concorso, pur in presenza di graduatorie efficaci;

è recentissima la firma del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 settembre 2019, che prevede lo sblocco di 12.000 assunzioni, procedendo tramite scorrimento di graduatoria di selezioni già effettuate;

rilevato altresì che:

lo sblocco delle graduatorie garantirebbe un rinnovo generazionale molto utile in un settore come quello della difesa;

a parere dell'interrogante, sarebbe un esempio di buon senso, oltre che di forte presenza dello Stato, l'immediata assunzione dei tanti giovani in attesa di essere immessi nel ruolo di allievi finanziari,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare idonei provvedimenti, e quali, al fine di garantire lo scorrimento della graduatoria del concorso indetto nel 2018, anche in costanza di nuovi concorsi, in considerazione del preminente interesse pubblico al contenimento della spesa.

(4-02417)

RAUTI - *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

l'articolo 14 della legge n. 124 del 2015, recante deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni, prevede la promozione della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro nelle amministrazioni pubbliche;

in particolare, le amministrazioni pubbliche sono tenute ad adottare "misure organizzative volte a fissare obiettivi annuali per l'attuazione del telelavoro e per la sperimentazione, anche al fine di tutelare le cure parentali, di nuove modalità spazio-temporali di svolgimento della prestazione lavorativa";

la promozione della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro è un parametro previsto nelle agende politiche europee ormai da più di un ventennio;

la riforma introdotta con la direttiva del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione e le relative linee guida, ultima, la circolare n. 3 del 1° giugno 2017, recante "Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri recante indirizzi per l'attuazione dei commi 1 e 2 dell'articolo 14 della legge 7 agosto 2015, n. 124 e linee guida contenenti regole inerenti all'organizzazione del lavoro finalizzate a promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti", hanno reso obbligatoria per le amministrazioni l'attivazione di modalità di lavoro a distanza;

l'obiettivo, come noto, è quello di permettere, entro un triennio, ad almeno il 10 per cento dei dipendenti, ove lo richiedano, di usufruire di tale opportunità di riorganizzazione del proprio tempo di lavoro e di vita;

diverse amministrazioni pubbliche centrali e locali hanno realizzato progetti sperimentali di lavoro agile (*smart working*),

si chiede di sapere:

quale sia lo stato di attuazione di tale processo di riforma amministrativa;

entro quale termine e con quali tempistiche e modalità il Ministro in indirizzo ritenga di poter dare piena attuazione a tale riforma, prevedendo

l'introduzione di tali nuove modalità spazio-temporali di svolgimento della prestazione lavorativa.

(4-02418)

VALENTE, BOLDRINI, CIRINNÀ, FEDELI, MANCA, PITTELLA, ROSSOMANDO, TARICCO - *Ai Ministri per le pari opportunità e la famiglia, dell'interno e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

è in circolazione sul mercato dal 2011, con varie edizioni, un gioco da tavolo di carte illustrate vietato ai minori di 18 anni, dal titolo "Squillo";

il gioco consiste nel fatto che ogni giocatore ricopre un ruolo, quello di sfruttatore di prostitute, gestendo di passaggio in passaggio le sue ragazze, divise tra *escort* e prostitute di strada, ognuna con una propria particolarità, parcella, ricavato finale e successiva vendita degli organi delle donne;

"Squillo" è disponibile all'acquisto *on line* anche su piattaforme di *e-commerce* di ampia diffusione, con la conseguenza che tale gioco possa essere acquistato, attraverso profili fittizi, anche da persone di minore età;

sebbene il gioco, sin dalla sua prima edizione, sia stato oggetto di aspre critiche, recepite anche in puntuali atti di sindacato ispettivo, in quanto esso induce al messaggio che le donne siano "oggetti" da sfruttare sino a decidere se vendere i loro organi per trarne un ricavo in danaro, tuttavia ad oggi esso risulta ancora in vendita,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti;

se, tenuto conto che il gioco non solo mortifica la dignità femminile promuovendo l'idea per la quale la normalità è costituita da pratiche sessuali violente e trasgressive, ma rappresenta anche una vera offesa ai diritti umani, in particolare delle tante donne ridotte in schiavitù e costrette a prostituirsi, non intendano porre in essere immediate iniziative volte ad evitare la diffusione e la vendita sul libero mercato di giochi quali quello descritto.

(4-02419)

OSTELLARI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

dopo valutazioni tecniche, disposte dalla Provincia di Padova, è emerso che la struttura del ponte sul fiume Brenta, fra i comuni di Piazzola sul Brenta e Curtarolo, lungo la strada provinciale 47 "Valsugana", in provincia di Padova, è gravemente ammalorata e il manufatto rischia il crollo;

secondo un'analisi della locale camera di commercio, lungo il ponte transitano 40.000 veicoli circa al giorno;

una deviazione dal percorso nel tragitto nord-sud e sud-nord, sempre secondo le stime della camera di commercio, comporterebbe solo per le

aziende locali un aggravio di almeno 18 milioni di euro di costi all'anno, con evidenti ricadute negative sul tessuto produttivo e sui livelli di occupazione;

la Provincia di Padova, attraverso il suo presidente, ha manifestato la necessità di inibire il ponte al traffico veicolare, per il progressivo ammaloramento della struttura, pur avendo già disposto, dalla data del 28 dicembre 2018, il divieto di transito di mezzi pesanti;

i sindaci di Curtarolo, Cittadella, San Giorgio in Bosco, Campo San Martino, Borgoricco, Santa Giustina in Colle, Piazzola Sul Brenta, Villa del Conte e Limena, insieme ad Ascom Padova, Assindustria VenetoCentro, CIA, CNA, Coldiretti, Confartigianato Imprese Padova, ritengono che l'*iter* che garantisce le procedure più snelle e straordinarie, nonché la possibilità di avere delle risorse maggiori per il totale rifacimento del ponte e per la messa in sicurezza del tratto viario nei punti più pericolosi, necessari del passaggio del tratto interessato della ex strada statale 47, declassato a strada provinciale con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 febbraio 2000, ad ANAS,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda assumere eventuali iniziative sul tema e se non ritenga opportuno agire immediatamente presso le competenti sedi per riclassificare la strada provinciale 47 a strada statale sotto gestione ANAS, per accelerare ogni operazione di messa in sicurezza della struttura del ponte sul fiume Brenta in località Curtarolo e quindi evitare ulteriori disagi per la comunità e per le imprese.

(4-02420)

LAFORGIA - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

in data 30 ottobre 2019, sul sito dell'Usb, Unione sindacale di base nata nel 2010 dalla fusione di RDB (Rappresentanze sindacali di base) e SdL (sindacato dei lavoratori), due storiche sigle del sindacalismo conflittuale ed indipendente presenti da decenni in Italia, è apparso un articolo dal titolo "Aeroporto di Fiumicino, rappresentante USB licenziato perché voleva far rispettare le regole sulla sicurezza";

stando alle ricostruzioni del sindacato, un operaio dell'azienda Aviation Services che svolge attività di *handling* (assistenza alle compagnie aeree per tutte le operazioni riguardanti i passeggeri e i bagagli), operante con più di 800 dipendenti in diversi aeroporti della penisola, è stato messo alla porta per aver segnalato evidenti irregolarità nei dispositivi antincendio e nel nastro trasportatore;

nello specifico, il licenziamento è stato determinato dal fatto che il lavoratore, in data 1° settembre, si è trovato sotto bordo per effettuare mansioni di scarico e carico dei bagagli nella stiva e si è reso conto che l'estintore era scarico, il nastro trasportatore non aveva il tasto di blocco per emergenza e mancavano i tacchi per il fermo del nastro obbligatori e previsti dalla procedura;

secondo la procedura aziendale quanto sopra risulta indispensabile e richiamato anche nel cosiddetto regolamento di scalo per la prevenzione degli infortuni *ex* decreto legislativo n. 81 del 2008;

si aggiunge l'accusa di aver fatto fare 17 minuti di ritardo al volo Vueling, in data 2 settembre, per aver segnalato che il nastro trasportatore non aveva protezione di sicurezza laterale all'altezza della stiva e esponeva a rischio di caduta in alta quota;

il documento sindacale continua riportando: "Nella lettera di licenziamento l'azienda contesta al dipendente di aver provocato un ritardo di circa 40 minuti nelle operazioni di scarico bagagli e nega le irregolarità nel sistema di sicurezza, fingendo di non sapere che esse sono state debitamente comprovate e documentate dal lavoratore in sede di contestazione aziendale";

il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha ricevuto un'informativa dal sindacato stesso, il cui contenuto recita: "La gravità di quanto deciso dalla società, tra l'altro prodotto da più lettere di sanzione e contestazione disciplinare arrivate nell'arco di tre (3) giorni, tra il 27 e il 30 settembre u.s., risiede nel fatto che non si è tenuto nella seppur minima considerazione il merito delle denunce effettuate, scegliendo invece di punire l'atto stesso di denuncia e di tutela della propria salute e sicurezza quale rifiuto di prestazione e un atto di insubordinazione; Riteniamo che tutto ciò sia in palese contrasto contro i più elementari principi di gestione, di prevenzione, di collaborazione e di buon senso che la questioni legate alla salute e alla sicurezza meriterebbero, tanto più in un contesto così particolare e complesso come quello delle operazioni aeroportuali. Ciò che emerge da questo licenziamento, invece, è la volontà da parte della società Aviation Services di dare un segnale molto forte ai lavoratori di guardarsi bene dall'essere attenti e scrupolosi rispetto tali questioni. Non può sfuggirvi come questo stato di cose vada in senso del tutto contrario rispetto i principi basilari che guidano i processi di sorveglianza e controllo per la salvaguardia della salute e sicurezza dei lavoratori e degli utenti in questo settore";

considerato che il regolamento di scalo, emanato dal gestore aeroportuale e approvato da ENAC, recita: "Norme generali di comportamento 5.1.1 Ciascun Soggetto operante nello scalo di Roma Fiumicino dovrà: a) svolgere la propria attività nel pieno rispetto di tutta la Normativa comunitaria e nazionale vigente e futura, di tutte le Ordinanze e le Disposizioni emanate e da emanarsi da parte da ENAC, anche nelle sue articolazioni periferiche e di ogni altra Autorità competente sullo scalo, nonché di tutte le Procedure, Regolamenti e Disposizioni Operative, vigenti e futuri, emanati da ADR nella sua qualità di Gestore Aeroportuale, in materia di sicurezza sul lavoro",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda attivare gli uffici competenti affinché si verifichi la regolarità dei dispositivi antincendio e del nastro trasportatore e come intenda tutelare il diritto al lavoro di un dipendente.

(4-02421)

AIMI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

da tempo il sindacato della Polizia Siulp di Modena chiede che la Questura di Modena sia elevata di fascia, poiché, anche a seguito dell'aumento dei fenomeni criminosi da fronteggiare, si rende necessario un sostanziale aumento di organico, sia per il capoluogo che per i tre commissariati di Carpi, Sassuolo e Mirandola;

l'elevazione di fascia, infatti, avrebbe come effetto un automatico aumento di personale e di mezzi. Risulta che sia allo studio, da tempo, un piano del Ministero dell'Interno per elevare di fascia alcune questure, tenendo conto di diversi parametri;

di recente il Siulp ha prodotto un'analisi dettagliata sulla sicurezza nella provincia di Modena. Negli ultimi 12 mesi, il sindacato ha conteggiato indicativamente poco meno di 700 servizi di ordine pubblico. Il che significa che dipendenti della Questura o dei commissariati di Carpi, Sassuolo e Mirandola, spesso affiancati da altri appartenenti alle forze dell'ordine, hanno lasciato il loro solito incarico per garantire la sicurezza in uno o più eventi pubblici di particolare rilievo e che richiamano migliaia di turisti e visitatori, nonché manifestazioni e proteste anche particolarmente gravose in termini di dispendio di energie e risorse umane;

sul fronte della prevenzione generale e del soccorso pubblico, sempre relativamente alla città di Modena, i dati Siulp dicono che negli ultimi 12 mesi sono stati tratti in arresto circa 140 soggetti, la maggior parte dei quali per reati contro il patrimonio (furto, rapina, ricettazione), contro la persona e in materia di stupefacenti. Decisamente più alto, sempre per lo stesso periodo, sarebbe il numero di persone denunciate a piede libero, che sfiorerebbe le 1.000 unità. Inoltre, più di 26.000 soggetti sono stati sottoposti a controllo dalle volanti, molti dei quali a bordo di veicoli anch'essi controllati. A tali dati vanno aggiunti quelli relativi alle attività dei tre commissariati distaccati di Carpi, Sassuolo e Mirandola;

particolarmente intensa appare anche l'attività investigativa. Si ricordano a titolo esemplificativo alcune operazioni dell'anno 2018: "Baby gang" che ha portato all'arresto di 5 minorenni accusati di lesioni, furto aggravato e rapine; "Express 2016" collegata a un rilevante traffico di stupefacenti; "Flipper" che ha consentito di eseguire tre ordinanze di custodia cautelare in carcere e un arresto domiciliare di soggetti responsabili di numerose rapine, furti e violenza sessuale. Tra le più significative del 2019 c'è l'operazione "Fossalta" che ha fatto registrare 9 ordinanze di custodia cautelare e tre divieti di dimora nei confronti di una banda di albanesi, responsabili di tentato omicidio, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione;

ancora, riferisce il Siulp, "negli ultimi due anni sono stati ben tre gli omicidi che la Squadra Mobile di Modena ha risolto, con successo, in tutti i casi nel giro di appena qualche giorno. Quella stessa Squadra Mobile che,

con tutta probabilità, è stata la prima in Italia a scoprire e dimostrare, già dall'anno 1994, che nel nostro Paese esiste un fenomeno molto pericoloso che si chiama mafia nigeriana";

dagli anni '90 a oggi è inoltre esponenzialmente aumentata l'attività relativa al rilascio e al rinnovo dei permessi di soggiorno. A gennaio 1990, gli addetti di quello che allora si chiamava Ufficio stranieri erano in totale 6 e si occupavano di circa 5.000 immigrati. Attualmente, negli stessi uffici prestano servizio 35 operatori, mentre i cittadini extracomunitari regolarmente presenti nella provincia di Modena risultano essere quasi 75.000, con un carico di lavoro per gli addetti pressoché triplicato;

per alcune province che hanno immigrati in numero simile a quello di Modena (Bologna) il numero di addetti è molto più elevato se non quasi il doppio di quello della Questura modenese; in altri casi, come ad esempio la città di Salerno, che sarà prossimamente "promossa" in fascia "A", si registra un organico di 25 addetti tra dirigenti, diretti, operatori e impiegati civili per un numero di immigrati che sfiora le 30.000 unità;

a Modena è inoltre presente la casa circondariale "Sant'Anna", struttura costruita nel 1984 e aperta nel 1991. L'organico di Polizia penitenziaria è di 216 operatori a fronte dei 257 previsti, 19 impiegati amministrativi (a fronte dei 24 previsti) e 4 educatori (anziché 5 come da pianta organica). La capienza regolamentare dell'Istituto penitenziario è di 369 posti complessivi: negli ultimi 12 mesi la popolazione è stata di quasi 500 detenuti con una media mensile di stranieri intorno a 320 persone,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

se, alla luce dei dati forniti e nell'ambito del piano allo studio del Ministero, la Questura di Modena sia ricompresa ai fini dell'elevazione di fascia e, in caso negativo, se non ritenga di dovervi ricomprendere la Questura di Modena in considerazione dell'analisi prodotta dal Siulp e in generale per la mole di lavoro e per le mutate caratteristiche delle condizioni socioeconomiche e dei fenomeni criminosi nella provincia modenese.

(4-02422)

CAUSIN - Al Ministro dello sviluppo economico. - Premesso che:

il salvataggio attuato dal gruppo Conad per acquisire Auchan Italia è sicuramente un passaggio importante per evitare il fallimento aziendale;

Conad acquisirà la quasi totalità delle attività di Auchan Italia e quindi 46 ipermercati e 230 supermercati;

soltanto nel punto Auchan di Mestre (Venezia) sono presenti 250 lavoratori e 18.000 sono quelli a livello nazionale;

la cessione dei punti vendita è un fatto assodato, tanto che, entro febbraio 2020, i primi 109 punti vendita in Italia diventeranno Conad. Tra questi ci sono i negozi a Mira e Quarto d'Altino, nel veneziano,

si chiede di sapere quali azioni abbia intrapreso o intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per evitare i possibili licenziamenti dovuti alla riorganizzazione aziendale dopo la sigla della cessione da parte di Auchan a Conad e se non ritenga necessario avviare subito un tavolo di confronto tra le parti per comprendere il piano industriale e l'accordo quadro che verrà messo in atto dalla nuova proprietà.

(4-02423)

PAPATHEU - Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico. - Premesso che:

dall'ultima indagine condotta dal Censis sui dati relativi al fatturato del mercato del falso in Italia emerge come la contraffazione sia una piaga che continua a mietere numerose vittime tra gli operatori economici italiani e priva le casse dello Stato di risorse fondamentali, rappresentando di riflesso anche un segmento significativo dell'evasione presente nel Paese. Secondo l'istituto, infatti, il giro d'affari della contraffazione nel nostro Paese è cresciuto del 3,4 per cento rispetto al 2015 e il fatturato di questo mercato parallelo si aggira attorno ai 7,2 miliardi di euro. Il rapporto stima, inoltre, che a causa del commercio illegale delle merci l'erario perda circa 1,7 miliardi di euro, calcolando sia le imposte dirette sulle imprese e sul lavoro sia l'Iva sui prodotti. Se poi si considera il danno causato anche ad altri settori dell'economia, i mancati introiti per il fisco salgono a 5,9 miliardi di euro, quasi il 2,3 per cento del totale delle entrate sulle stesse imposte;

si tratta di un quadro allarmante nel quale non vi è soltanto un problema di mancato gettito, che comunque comporta meno risorse da investire per i servizi essenziali del nostro Paese. Il Censis stima, infatti, che il mercato del falso incide in termini fortemente negativi anche sull'occupazione, dato che la produzione e la commercializzazione dello stesso volume di prodotti all'interno dell'economia legale significherebbe avere oltre 100.000 posti di lavoro in più. Inoltre, proprio la commercializzazione di questi prodotti si avvale di un sistema rodato di spedizioni clandestine, rivendite non autorizzate nei luoghi più impensati, spesso pericolosi, e traffici che frequentemente si affiancano a situazioni criminali. A una rete sotterranea così articolata si contrappone un livello di allerta e monitoraggio sempre più capillare da parte delle forze dell'ordine;

nel 2018 l'Agenzia delle dogane e nei monopoli, insieme alla Guardia di finanza, ha effettuato circa 13.638 sequestri, per un totale di quasi 31,7 milioni di prodotti. Permangono molteplici casi di truffe causate dal mercato del falso spesso nemmeno denunciate dalle vittime per il timore di ritorsioni;

tra le categorie di merci più contraffatte c'è l'abbigliamento, che insieme a calzature e accessori è quasi il 33,1 per cento del totale del mercato del falso e vale circa 2,4 miliardi di euro. Ci sono poi i materiali audio e video, con un valore di 2 miliardi, pari al 27,6 per cento del totale, ma è in aumento anche la contraffazione dei cellulari e di altri beni tecnologici (oggi al 11,3 per cento del totale). Ma il 14,5 per cento di questo mercato è costituito dai prodotti alimentari, con i relativi danni commerciali e d'immagine per i prodotti delle filiere Igp e Dop stimabili attorno a un miliardo di euro,

si chiede di sapere quali urgenti misure i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, intendano porre in essere al fine di contrastare in termini incisivi il grave fenomeno, che rappresenta una grave piaga per gli operatori economici italiani e un *vulnus* per le casse dello Stato.

(4-02424)

PAPATHEU - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

nel mondo del commercio esiste una pratica denominata con un termine che gli anglosassoni chiamano *shrinkflation*, termine derivante dalla crasi tra l'inglese *shrinkage*, contrazione, e *inflation*, inflazione: lasciando invariato il prezzo, alcuni produttori a quanto pare riducono la quantità di merce all'interno delle confezioni in vendita con la conseguenza che il consumatore finale paga più caro un prodotto, senza però rendersene conto;

tale fenomeno si verifica con bevande e alimenti, ma anche con i saponi e con moltissimi altri beni. Si tratta di un aumento di fatto, ma camuffato, dei prezzi. Il consumatore non se ne accorge, o almeno non subito, ma finisce per spendere di più. Perché è chiaro che se un semplice tubetto di dentifricio contiene 75 millilitri anziché 100, finirà prima e prima ne dovrà essere comprato un altro. Tale pratica sembra interessare un'infinità di prodotti: dalla barretta di cioccolato che si assottiglia alla scatola di fazzoletti che perde qualche foglio o la carta igienica ridotta di alcuni strappi, dalla marmellata che diminuisce mentre aumenta lo spessore del vasetto, sino ai saponi e alle bibite di ogni tipo;

in questi casi le dimensioni dei prodotti di uso quotidiano vengono ridotte ma il prezzo rimane invariato; questa rappresenta una pratica scorretta in termini etici ma che andrebbe valutata anche sotto il profilo dei risvolti legali, economici e commerciali, per l'inganno al consumatore, tenendo conto che le aziende produttrici scaricano aumenti fiscali sui consumatori, o semplicemente aumentano i profitti, senza però che questi se ne accorgano o non nell'immediato. Si tratta di aumenti non percepiti, perché nascosti nelle pieghe dei diversi prodotti. Così, in caso di aumento della tassazione come può essere quello dell'Iva, questo viene caricato sull'acquirente finale con l'azienda produttrice che può anche farsi pubblicità dichiarando di non aver aumentato il costo della confezione in vendita;

tale pratica, al di fuori del più frequente contesto come quello dei supermercati e delle attività di consumo di "massa", ricorda quella adottata poco tempo fa da alcune compagnie telefoniche, poi sanzionate, che emettevano bollette definite mensili ma ogni 4 settimane. E se si dividono le settimane di un anno per 4, il risultato non sono 12 bollette, una ogni mese, ma 13,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per la propria competenza, siano al corrente di tale fenomeno e se siano state assunte iniziative atte al contrasto di tale pratica con l'attuazione dei relativi controlli;

se non ritengano di prevedere norme più stringenti per sanzionare simili forme di inganno perpetrato con l'applicazione di costi occulti al consumatore.

(4-02425)

PAPATHEU - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il *dumping* contrattuale è l'applicazione di contratti firmati da organizzazioni datoriali e sindacali non maggiormente rappresentativi e che applicano forme di ribasso delle tabelle contributive non conformi. Il Ministro in indirizzo ha partecipato il 18 ottobre 2019 al convegno organizzato dall'EBT di Messina proprio sul tema. "Si tratta di un argomento che ho analizzato e trattato prima durante la mia carriera professionale e successivamente durante quella politica. Il *dumping* contrattuale è una piaga che dobbiamo combattere perché ha un impatto negativo sia sulle famiglie sia, di riflesso, sulla nostra economia. (...) Nel programma di Governo sono stati inseriti il salario minimo e una legge sulla rappresentanza sindacale, due interventi che l'Italia aspetta da anni e che vogliamo realizzare per mettere fuorigioco i cosiddetti 'contratti pirata', quelli che costringono milioni di lavoratori a ricevere stipendi non degni di un Paese civile come il nostro";

intanto, il fenomeno del *dumping* nel commercio e turismo si va aggravando, con l'intensificarsi di casi di applicazione dei contratti "pirata" ed ulteriori inaccettabili vessazioni nei confronti dei lavoratori. In Sicilia, nel comprensorio di Taormina, primo polo turistico dell'isola e area di riferimento del turismo nazionale, la Fisecat Cisl ha comunicato che "già alla metà di ottobre, sono raddoppiati i licenziamenti rispetto all'anno precedente del personale nel settore della ristorazione e pubblici esercizi con il 30 per cento circa di licenziamenti avvenuti. (...) Un dato allarmante, con la situazione che non rispecchia gli anni passati, quando si arrivava almeno a fine ottobre e anche novembre con il personale ancora contrattualizzato. Nelle strutture alberghiere che applicano e rispettano i CCNL Turismo e la contrattazione di secondo livello Territoriale e Provinciale 'sottoscritta dalle organizzazioni maggiormente rappresentative' il personale è rimasto ancora al lavoro, mentre nella ristorazione, nei bar e nei pubblici esercizi no. Ciò av-

viene nonostante ci siano ancora tanti turisti e anche se si registra, quindi, ancora un movimento importante in termini di presenze in zona". Le attività hanno ridotto il personale, in termini anche comprensibili, ma a quanto risulta vi sarebbero stati anche non pochi casi di lavoratori che avviavano la pratica di accesso al sussidio Naspi, mentre in realtà continuavano intanto a lavorare in nero, senza che il loro contratto fosse stato prolungato. Sui casi "anomali" è stata "sollecitata e rinnovata la richiesta di maggiori controlli da parte degli organi competenti sul territorio";

è stata richiesta la costituzione un ufficio dell'ispettorato territoriale del lavoro che faccia controlli *ad hoc*, come avvenuto in altre realtà turistiche nazionali come Rimini, al fine di accertare le violazioni sulla parte sia economica che normativa. Bisogna evitare, infatti, casi di concorrenza sleale tra le aziende ed evitare casi di penalizzazione retributiva e contributiva nei confronti dei lavoratori;

i casi di *dumping* permangono, anzi aumentano, ma i controlli non si intensificano, laddove andrebbero riscontrate in termini più incisivi le violazioni di carattere contributivo o legate alla fruizione di istituti di flessibilità in assenza delle condizioni di legge. Si ravvisa l'esigenza di valutare le opportune soluzioni per rafforzare gli organi di controllo, come l'ispettorato del lavoro, in termini di risorse umane e di capacità operativa di attuazione dei controlli,

si chiede di sapere:

quali misure intenda attuare il Ministro in indirizzo per la lotta al *dumping* contrattuale e per garantire la corretta applicazione della contrattazione collettiva e la tutela dei lavoratori, con sanzioni nei confronti dei datori di lavoro che ricorrono a tale ingiusta pratica;

se non ritenga di fornire un *report* dei controlli eseguiti nel 2019 in Italia, nelle varie regioni, comprensivo di sanzioni amministrative, omissioni retributive e contributive e casi accertati di non corretta applicazione del rapporto di lavoro.

(4-02426)

RIPAMONTI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dello sviluppo economico e della difesa.* - Premesso che:

il Tribunale di Savona, sezione fallimenti, con sentenza n. 21 del 25 luglio 2019, pubblicata il 26 luglio 2019, ha dichiarato lo stato di insolvenza di Piaggio Aviation SpA, controllata al 100 per cento dalla Piaggio Aero Industries SpA;

con decreto del Ministro dello sviluppo economico, adottato il 3 dicembre 2018, la Piaggio Aero Industries SpA ("Piaggio Aerospace") è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria prevista dal decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39, e rivolta alle imprese in stato di insolvenza sog-

gette alle disposizioni sul fallimento che intendono avvalersi della procedura di ristrutturazione economica e finanziaria;

con lo stesso decreto, l'avvocato Vincenzo Nicastro è stato nominato commissario straordinario;

dal mese di giugno 2019 ben 791 lavoratori, su un totale di 1.027, sono stati collocati in cassa integrazione straordinaria;

considerato che:

il Ministero della difesa è in procinto di emanare il decreto di approvazione del programma pluriennale di ammodernamento e rinnovamento (A/R) n. SMD 33/2019, relativo all'acquisizione, comprensiva del relativo sostegno logistico, di aeromobili a pilotaggio remoto della categoria MALE (medium altitude long endurance) quali *test-bed* tecnologici per il potenziamento delle capacità di *intelligence, surveillance and reconnaissance* per compiti di sicurezza e difesa, decreto sul quale le competenti Commissioni parlamentari sono state chiamate a pronunciarsi in sede consultiva;

il decreto fa riferimento all'acquisizione di un sistema costituito da due velivoli a pilotaggio remoto della classe MALE e del relativo supporto logistico integrato (SLI), la cui introduzione del sistema sarà accompagnata da un programma di addestramento;

il documento programmatico pluriennale della difesa 2019-2021 precisa che il programma in corso di esecuzione è volto a completare il processo di certificazione del sistema P1 HH con l'acquisizione di un sistema operativo (2 velivoli e una *ground station*);

si chiede di sapere quali siano gli sviluppi della crisi aziendale in atto e quali siano le ripercussioni sull'occupazione, in particolare sui lavoratori collocati in cassa integrazione straordinaria.

(4-02427)

PAPATHEU - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

la relazione 2019 sulla *green economy*, nell'ambito degli stati generali promossi il 5 e 6 novembre 2019 dal Consiglio nazionale della green economy in collaborazione con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, presenta un *focus* sugli "Impatti economici dei cambiamenti climatici in Italia" realizzato dall'European institute on economics and the environment con la Fondazione per lo sviluppo sostenibile e Italy4Climate. Il tema in oggetto è il "Green New Deal e sfida climatica: obiettivi e percorso al 2030";

lo studio attesta come la crisi climatica non solo rallenterà la crescita, ma aggraverà anche il divario delle condizioni economiche del Sud Italia rispetto al resto del Paese, con un aumento della disuguaglianza regionale stimato del 60 per cento nella seconda metà del secolo. Le proiezioni contenute nello studio evidenziano una a dir poco preoccupante dicotomia Nord-

Sud in cui le regioni meridionali e le isole maggiori riportano perdite del 5-15 per cento nel 2050 e del 5-25 per cento nel 2080, ma anche al Nord si registreranno spiccate perdite nelle aree del veneziano. Si nota anche, seppur meno marcata, una dicotomia tra aree adriatiche e tirreniche, con meno impatto sulle prime;

pur non essendo fra le aree più povere e vulnerabili, l'Italia è tuttavia, per la sua collocazione mediterranea, uno dei Paesi europei più esposti alla crisi climatica, un vero e proprio "hot spot" del clima. Proseguendo con il *trend* attuale di emissioni, l'Italia rischierebbe di subire perdite di alcuni punti percentuali di Pil già a metà secolo e fino al 10 per cento di Pil nella seconda metà del secolo, pari circa 130 miliardi di euro all'anno;

al di là di sterili misure *una tantum* e inutili *slogan* mediatici, i temi della crisi climatica, l'esigenza di un sviluppo sostenibile dell'Italia basato sulla *green economy* non sembrano essere, in concreto, una reale priorità nell'agenda del Governo, con una sottovalutazione della questione che rischia di arrecare gravi danni al Paese e soprattutto alle future generazioni. Eppure, secondo tale studio, i danni economici maggiori in Italia potrebbero essere in termini sempre più incisivi quelli causati dalle alluvioni, quelli all'agricoltura, per una variazione delle produzioni e una diminuzione delle rese, e quelli arrecati al turismo per le ondate di calore, l'avanzamento dell'erosione delle spiagge, la mancanza di neve in montagna, la frequenza degli eventi atmosferici estremi. Inoltre i costi dei consumi di energia elettrica continueranno a crescere e anche quelli sanitari, di più complessa quantificazione, per l'aumento delle patologie legate all'aumento delle temperature,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per mitigare i gravi rischi di carattere ambientale, economico e sociale che potrebbero derivare dalla mancata adozione di misure volte al contrasto dei fenomeni climatici avversi.

(4-02428)

PAPATHEU - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. - Premesso che:

è in corso a Torino, fino al 6 gennaio 2020, presso il museo nazionale del cinema una mostra dal titolo "I mille volti di Lombroso" con oltre 300 fotografie del museo di antropologia criminale piemontese. La mostra ha per obiettivo quello di creare un parallelo tra le numerose immagini del "fondo Lombroso" e le discusse sfaccettature del pensiero lombrosiano. Vengono mostrate foto degli studi di Cesare Lombroso sui malati psichiatrici, il suo trattato sull'uomo delinquente, studi su brigantaggio, criminalità infantile, rapporto tra criminologia e razzismo, e persino sulle donne criminali. Tale figura veneto-sabauda (lo studioso fu radiato nel 1882 dalla Società italiana di antropologia ed etnologia) per alcuni rappresenta un emerito accademico e illustre studioso ma da altri è considerato ispiratore di concezioni antropologiche che furono alla base delle teorie razziste del fascismo e del nazismo. Sostenne l'esistenza, mediante la fisiognomica, di una correlazione tra carat-

teri somatici e comportamenti, con una sconvolgente tesi derivante da studi eseguiti sui poveri resti del "brigante" Giuseppe Vilella, "cavia" per la teoria sull'inferiorità razziale con schemi in seguito utilizzati anche dai nazisti. Si ricorda anche che Vilella è stato sinora oggetto anche di una lunga vicenda giudiziaria per la mancata restituzione dei resti ai familiari;

nella mostra sono presenti anche diverse foto di "briganti" meridionali e di "delinquenti napoletani" e a tal proposito il Movimento neoborbonico ha inviato al Ministro in indirizzo una richiesta di eventuale intervento per verificare se sia il caso o meno di impedire o limitare l'accesso degli studenti alla mostra per una serie di motivazioni. Al Ministro viene chiesto se i ragazzi non possano essere traumatizzati dalla visione di foto, crani e calchi; se non possano essere condizionati dalla visione di criminali "napoletani o meridionali" in considerazione del fatto che le discriminazioni territoriali, antinapoletane e antimeridionali, sono ancora frequenti e diffuse, come dimostrano anche recenti casi di cronaca, in ambito sociale con i cartelli di chi non affitta le proprie case al Nord a persone del Sud o peggio ancora con i cori che negli stadi inneggiano ad eruzioni del Vesuvio e dell'Etna per "lavare con il fuoco" i meridionali;

si ravvisa l'opportunità, quindi, di valutare se in questo periodo, delicato e complesso, sia opportuno o meno dare spazio ad uno scienziato che fece del razzismo la sua tesi principale, se sia il caso di divulgare teorie che durante l'unificazione dell'Italia crearono preconcetti e razzismi ai danni dei meridionali, se sia opportuno dare ampio spazio ad uno scienziato escluso di fatto dalla stessa comunità scientifica che non ha riconosciuto le sue tesi e non ha ravvisato i crismi della necessaria correttezza e fondatezza nel suo metodo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga giusto che i minori assistano alla mostra;

se, altresì, non intenda assumere urgenti ed opportuni provvedimenti atti a tutelare i minori e a non diffondere assai discutibili teorie che potrebbero ingenerare nuove forme di fenomeni razzisti (nella fattispecie antimeridionali) tra le nuove generazioni.

(4-02429)

PAPATHEU - Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo. - Premesso che:

il 16 agosto 1972 vennero rinvenuti nei pressi di Riace marina (Reggio Calabria) due bronzi, due statue considerate nel mondo tra i capolavori scultorei più significativi dell'arte greca, e tra le testimonianze dirette dei grandi maestri scultori dell'età classica. Le ipotesi sulla provenienza e sugli autori delle statue sono ancora oggi diverse;

secondo un'inchiesta giornalistica del programma televisivo "Le Iene" potrebbe esistere un terzo bronzo, che sarebbe stato trafugato e venduto illegalmente all'estero. Tale tesi viene sostenuta da un appassionato di archeologia, che frequenta "tombaroli" e mercanti d'arte a Roma, e se tali affermazioni fossero vere potrebbero rivoluzionare la storia di una delle più importanti scoperte archeologiche di tutti i tempi. Si sostiene, a tal proposito, che qualcuno possa aver portato via uno scudo e una lancia spezzata in due, dalla spiaggia di Riace, proprio nei giorni del ritrovamento delle due statue, a circa 700 metri da dove sono stati recuperati i bronzi. La statua sarebbe finita "dentro la villa di un dottore a Casal Palocco", per "400 milioni di lire". Il terzo bronzo sarebbe stato venduto subito "a degli americani che venivano a cercare queste cose, le cose più belle". Oggi quella statua non è esposta ma si troverebbe "al Getty Museum di Malibù, in California";

secondo il giornalista e scrittore Fabio Isman, esperto di arte, "Almeno 47 musei del mondo sono entrati in possesso, sapendolo, di materiale proveniente da scavi illegali in Italia. Anche il Louvre e il British. Il Getty ha restituito una cinquantina di pezzi, ne aveva almeno 350 di provenienza italiana e dagli stessi mercanti sotto processo in Italia". L'ex Ministro per i beni culturali Francesco Rutelli ha ricordato proprio l'avvenuta restituzione dal Getty museum di Los Angeles di decine di opere che erano state trafugate in Italia (inclusa la Dea di Morgantina). Ciò ad ulteriore riprova di come l'Italia sia stata depredata di innumerevoli opere d'arte, finite nei musei e nelle collezioni private di tutto il mondo, decine di migliaia di quadri, sculture e arazzi finiti altrove in modo più o meno legale. Una così alta e preziosa concentrazione di opere italiane all'estero e la dispersione di opere di pregio e grandi collezioni arreca un inestimabile danno culturale e patrimoniale ma anche economico all'Italia;

si tratta di un fenomeno molto complesso che ha generato un volume d'affari milionario, nel quale a vari livelli si intrecciano le vicende di "furbetti", "tombaroli", e veri e propri "professionisti" del furto di opere d'arte, senza dimenticare mercanti, antiquari e mediatori che hanno spinto ricchi investitori stranieri all'acquisto di opere di grande pregio, talvolta portate via a una villa, ad un castello o ad una chiesa, imballati e venduti a musei esteri. Aristocratici in rovina si sono disfatti delle opere di famiglia; mercanti ed appassionati che hanno approfittato di situazioni favorevoli. Sono storie dell'Italia che, come diceva qualcuno, forse dovrebbe coltivare uno sguardo più lungo e smetterla di considerare il lavoro di storici dell'arte, archeologi, esperti di epigrafia e restauratori come *divertissement* di intellettuali annoiati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia avviato verifiche atte ad accertare la possibile esistenza di un terzo bronzo di Riace;

se non intenda intraprendere una ricognizione aggiornata dei beni culturali trafugati e trasferiti in modo illegittimo all'estero, anche attraverso la costituzione di una commissione speciale di indagine o avvalendosi di una *taske force* di esperti d'arte e consulenti tecnici e legali.

(4-02430)

PAPATHEU - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

nel corso dell'iniziativa "Sindaci d'Italia" promossa da Poste italiane e svoltasi il 26 ottobre 2019 a Roma è intervenuto il Ministro in indirizzo, che in tale occasione ha preannunciato nuove assunzioni in Poste italiane grazie agli effetti delle pensioni anticipate con "quota 100". "Un passo concreto arriverà dalle circa 7mila nuove assunzioni di giovani che Poste ha programmato e che in larga parte scaturiscono dal *turnover* di Quota 100". L'obiettivo dei nuovi posti di lavoro da ricondurre agli effetti di quota 100, al momento, in realtà stride con quanto asserito dal Presidente del Consiglio dei ministri Giuseppe Conte, perché la misura è stata richiesta, come certificano i dati Inps, da un numero inferiore di persone rispetto a quelle in origine previste e per le quali vennero stanziato apposite risorse nella legge di bilancio per il 2019;

il 25 ottobre c'è stato uno sciopero del personale di Poste italiane, motivato dal fatto che prima di assumere nuova forza lavoro andrebbe valutata e stabilizzata la posizione del personale precario o a tempo determinato in organico a tale società, che per il 64 per cento viene controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze: c'è chi ha un contratto a termine e chi da tempo attende invano che il proprio contratto venga trasformato da *part time* a *full time*;

l'integrazione di un congruo numero di risorse per garantire servizi efficienti deve, pertanto, tenere conto dei diritti e delle legittime aspettative di tali livelli occupazionali. Occorre tutelare la qualità e la dignità di tutti i lavoratori e senza disparità nella risoluzione di aspetti critici, come gli effetti di quota 100, ma anche gli incentivi economici per lasciare il servizio e le condizioni in cui operano i lavoratori come nel caso dei giovani sportellisti *part time*, ad esempio coloro che hanno deciso di lasciare la Sicilia per trasferirsi in altre regioni;

risultano, inoltre, stando a quanto rappresentato da alcuni sindacati, tensioni e conflitti tra i vari ruoli all'interno degli uffici postali, di recapito e nei centri di smistamento. La Cisl ha evidenziato casi di "sfruttamento dei pochi ragazzi assunti a tempo determinato, che non potranno mai avere un futuro stabile soprattutto in Sicilia". A causa del "decreto dignità" questi giovani precari "non possono superare i 12 mesi di lavoro, ma spesso Poste Italiane non rispetta neanche questo limite, e dopo qualche mese di lavoro, li rispedisce a casa, come dei pacchi. (...) Dopo averli assunti e sfruttati qualche mese, l'azienda procede in maniera repentina a fare un cambio con nuove assunzioni. La conseguenza è il peggioramento della qualità del servizio a discapito della clientela". Occorre, inoltre, chiarire se siano fondati alcuni presunti casi nei quali sarebbe stato rappresentato al personale che per ottenere il trasferimento sarebbe stato necessario dimezzare il proprio stipendio, accettando il *part time* e, quindi, liberando dei posti;

viene lamentato inoltre che sia necessaria l'abolizione del recapito a "giorni alterni" che dopo 5 anni di "sperimentazione" va considerato un *flop* e ha portato ad un servizio al di sotto degli auspici *standard*, a tagli occupazionali e all'aumento della precarietà con conseguenti drastiche riduzioni dei diritti dei lavoratori. Poste italiane ha fatto sapere che "In alcune grandi città ad alta densità abitativa e capillare presenza di uffici postali è stato avviato un progetto di rimodulazione della presenza in aree urbane per implementare il servizio e migliorare l'articolazione territoriale per cittadini, imprese e pubblica amministrazione". Appare opportuno conoscere i dettagli del piano in essere, dando priorità alla salvaguardia ed il rilancio del servizio nei piccoli centri urbani,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di illustrare il piano di copertura di tutte le posizioni di lavoro mediante le 7.000 assunzioni e se voglia prevedere la stabilizzazione del personale precario di Poste italiane;

se non ritenga opportuno attivarsi, per quanto di competenza, per convocare i vertici dell'azienda per un confronto sulla situazione della società e sulle iniziative da porre in essere per rispondere in termini più adeguati al pubblico cittadino sempre più numeroso, spesso insoddisfatto e insofferente a causa delle lunghe file dovute a postazioni di sportello lasciate vuote o per mancati o ritardati recapiti.

(4-02431)

PAPATHEU - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

la banca Unicredit ha reso noto di recente che nel 2015 alcuni conti di clienti sono stati violati. Il *team* di sicurezza informatica dell'istituto ha identificato un caso di accesso non autorizzato a dati relativo a un *file* generato nel 2015 che conteneva circa 3 milioni di *record*, riferiti al perimetro italiano, e risultava composto solo da nomi, città, numeri di telefono ed *e-mail*;

unicredit ha reso noto, a tale riguardo, che sta contattando esclusivamente tramite posta tradizionale o notifiche via *on line banking* tutte le persone potenzialmente interessate e risulta che sia stata avviata un'indagine interna con informativa a tutte le autorità competenti, compresa la Polizia;

nella nota della banca si è specificato che nell'accesso non autorizzato "Non sono stati compromessi altri dati personali, né coordinate bancarie in grado di consentire l'accesso ai conti dei clienti o l'effettuazione di transazioni non autorizzate". L'istituto di credito ha inteso lanciare un piano strategico, denominato "Transform 2019", investendo 2,4 miliardi di euro per l'aggiornamento e il rafforzamento dei sistemi e della sicurezza informatica. Nel giugno 2019, è stato implementato un nuovo processo di *strong customer authentication*, valido sia per l'accesso ai servizi *web* e *mobile* sia per le

operazioni di pagamento. Tale nuovo processo richiede una *password* unica o un'identificazione biometrica;

tenendo conto che gli accessi non autorizzati hanno riguardato 3 milioni di conti, appare fondamentale accertare senza alcuna ombra di dubbio se sia stata tutelata la sicurezza dei dati dei clienti e che non vi sia stata possibilità di accedere ai conti né di effettuare transazioni non autorizzate,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda richiedere ai vertici di Unicredit i necessari chiarimenti sulla vicenda e se risulti che vi siano gli opportuni riscontri tecnici ed informatici a garanzia assoluta della sicurezza e della protezione dei cittadini.

(4-02432)

QUAGLIARIELLO, CALIENDO, CESARO, PARENTE, PITTELLA, LONARDO, PAGANO, DI MICCO, MAUTONE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche giovanili e lo sport.* - Premesso che:

tra i compiti del Ministro per le politiche giovanili e lo sport rientra l'attività istituzionale per la lotta alla manipolazione dei risultati sportivi nonché la promozione della lealtà come componente qualificante di ogni iniziativa sportiva;

in data mercoledì 30 ottobre 2019 alle ore 19 si è disputata la partita della decima giornata del campionato di calcio tra Napoli e Atalanta, rispettivamente quarta e terza in classifica;

al minuto 85° il signor Piero Giacomelli, arbitro della partita, ha negato in maniera plateale un rigore alla squadra di casa, il Napoli, per il fallo di un difensore dell'Atalanta sull'attaccante Fernando Llorente, sul risultato di 2 a 1 per il Napoli;

a giudizio degli interroganti in maniera provocatoria il signor Giacomelli si è perfino rifiutato di ricorrere alla tecnologia della Var (video assistant referee), introdotta nel campionato di calcio italiano nella stagione 2017-2018 per stroncare la piaga degli errori arbitrali e assicurare risultati puliti alle partite;

nello sviluppo della stessa azione l'Atalanta ha pareggiato;

alla fine della partita il Napoli è stato a giudizio degli interroganti palesemente frodato, perdendo 2 punti in classifica, scendendo al quinto posto;

alla fine della partita il signor Carlo Ancelotti, allenatore del Napoli considerato tra i migliori del mondo per i risultati ottenuti in passato (scudetti e Champions League, la massima competizione europea, vinte con squadre allenate in Italia, Francia, Inghilterra, Spagna e Germania) ha detto: "Mi sento deluso e offeso nella mia professionalità";

il signor Aurelio De Laurentiis, presidente della società sportiva calcio Napoli ha accusato i vertici delle designazioni arbitrali: "Ci siamo stancati, senza di noi gli arbitri andrebbero a pelare le patate. Siamo stanchi di pagare questa classe arbitrale o credo che Nicchi e Rizzoli non svolgano al meglio il loro lavoro. Io come gli altri presidenti finanziaio il calcio italiano, gli arbitri e la FIGC, abbiamo quindi il diritto di essere ascoltati";

due ore più tardi, durante la partita fra Juventus e Genoa veniva assegnato alla squadra di casa, all'ultimo secondo della partita, al 95° minuto, un rigore meno evidente di quello negato a Napoli,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza si voglia intraprendere per assicurare a milioni di appassionati di calcio la regolarità e l'imparzialità del campionato di serie A.

(4-02433)

LONARDO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

nel corso di un sopralluogo effettuato nei giorni scorsi, dal Presidente della Provincia e dal Sindaco di Benevento, sono state riscontrate numerose criticità sulla rete infrastrutturale, sia provinciale, che statale, che attraversa gli oltre 130 chilometri quadrati di territorio sannita;

le criticità che destano maggiore preoccupazione riguardano la giacenza di depositi illegali di rifiuti su entrambi i lati della carreggiata delle statali, in particolare, le quantità presenti nelle piazzole di sosta e sulle rampe di accesso alla immediata periferia di Benevento del raccordo autostradale Caianello-Benevento-Castel del Lago, e della stessa "Telesina" nel tratto da contrada Olivola a seguire verso la Valle Telesina;

la presenza di tali cumuli di rifiuti sulla trafficatissima arteria della direttrice Roma/Napoli-Bari, oltre ai problemi di carattere igienico-sanitari, rappresenta una pessima immagine per la città capoluogo che, contrariamente, è nota per la propensione al riciclo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di valutare interventi tempestivi finalizzati alla rimozione dei cumuli di rifiuti dalle carreggiate e dalle piazzole di sosta di cui in premessa.

(4-02434)

LANNUTTI, PESCO, PRESUTTO, LEONE, BUCCARELLA, DI NICOLA, DI MARZIO, DRAGO, FENU, ABATE, DONNO, FERRARA, PARAGONE, MANTERO - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

l'Italia sta sempre più diventando terra di conquista dei francesi anche nei settori strategici, per l'assenza di una politica industriale e dell'applicazione di norme che possano difendere gli interessi delle imprese italiane.

Come scrive "Today"-Economia, in un articolo dal titolo "Finanza, moda e cibo, da 20 anni la Francia fa shopping di aziende italiane": "Dal 1996 gli acquisti francesi in Italia ammontano a 100 miliardi di euro con 214 acquisizioni, dai brand legati alla moda e al lusso, come Gucci, Brioni, Pomellato e Bottega Veneta, finiti nel portafoglio del colosso francese del lusso Kering (ex PPR) di François Pinault, o inglobati dal suo rivale Bernard Arnault, al patron di LVMH (Moët Hennessy Louis Vuitton che ha fatto incetta di aziende del Made in Italy, Emilio Pucci, il Gruppo Prada, Bulgari, Loro Piana, Repossi, con l'ultima operazione italo-francese che coinvolge la Luxottica di Del Vecchio, che ha deciso la fusione con Essilor, quotata soltanto alla Borsa di Parigi. Anche la vicenda Mediaset-Vivendi, sfociata in una tormentata battaglia legale, è un esempio calzante, con Bolloré che ha avviato una vera e propria scalata nel gruppo di Cologno Monzese, raggiungendo il 28,8% del capitale dopo aver rinunciato all'acquisto di Premium, con la parallela crescita in Telecom Italia con una quota del 23,94% dell'azionariato da parte del Gruppo transalpino che controlla anche Canal+ e Universal Music. A fare shopping in Italia sono anche i francesi di Edf, il gruppo energetico che nel 2012 compra Edison con un'Opa che si conclude con l'acquisizione del 98,104% del capitale sociale di Edison. Nello stesso anno iniziano le trattative con Gdf Suez e Suez, che attualmente detiene una quota di Acea pari a oltre il 23% del gruppo energetico capitolino. Nel carrello della spesa transalpina sono finite anche Parmalat, Eridania e la catena di supermercati GS. Dopo il crac, nel 2011 Parmalat viene conquistata da Lactalis, mentre i supermercati Gs cambiano insegna nel 2010 diventando Carrefour, leader mondiale della grande distribuzione, che 10 anni prima aveva rilevato il gruppo fondato negli anni Sessanta da Guido Caprotti (fratello del patron dell'Esselunga, Bernardo) e Marco Brunelli. Nel 2016 Epi ha acquistato la tenuta Greppo produttrice del Brunello di Montalcino mentre dallo scorso anno le più grandi saline marine d'Europa, quelle di Margherita di Savoia in Puglia (con una produzione di 800.000 tonnellate all'anno), sono di proprietà della francese Salins. L'ombra francese si è proiettata presto anche nella finanza, dove diverse banche negli anni hanno cambiato bandiera, a partire da Bnl, la Banca Nazionale del Lavoro che dal 2006 passa sotto il controllo di Bnp-Paribas, che ne acquista il 48% da Unipol lanciando poi un'Opa sul totale del capitale azionario. Anche Crédit Agricole si rende protagonista di un altro acquisto ghiotto. Dopo la fusione tra Sanpaolo Imi e Banca Intesa, nel 2007 Intesa Sanpaolo gli cede il controllo di Cariparma e Banca Popolare Friuladria. Nello stesso anno, Assicurazioni Generali cede il 100% di Nuova Tirrenia a Groupama per un controvalore di 1.250 milioni di euro, che comporterà per il gruppo una plusvalenza di circa 240 milioni. Tra gli shopping anche la vendita di Pioneer che da Unicredit è passata nelle mani della francese Amundi per oltre 3,5 miliardi di euro";

e mentre l'Italia subisce l'avvio di una indagine dell'Antitrust europeo su Fincantieri-Stx, per presunta violazione dei limiti di concorrenza, dopo l'umiliazione subita da Parigi nell'estate del 2017 a seguito dell'acquisto dal gruppo coreano Stx Offshore & Shipbuilding del 66,6 per cento della società, con la Francia che ha nazionalizzato Stx, per difendere i suoi interessi

strategici, si rischia di regalare alla Francia, tramite spregiudicate operazioni societarie effettuate nel silenzio della Consob, perfino il controllo di imprese strategiche e fiori all'occhiello dell'Italia, come Mediobanca ed Assicurazioni Generali;

in un articolo dal titolo: "Del Vecchio mira alla scalata in Mediobanca passando per Generali", dal sito "Borse.it" del 4 novembre 2019, si legge: "L'ultima assemblea dei soci di Mediobanca, chiamata ad approvare il bilancio chiuso al 30 giugno 2019, ha svelato il nuovo assetto azionario. Quella del 28 ottobre è stata la prima assemblea con Del Vecchio tra i soci rilevanti della storica banca di Piazzetta Cuccia. Dal libro dei soci è merso che Vincent Bolloré è sceso nel capitale al 6,73%, parallelamente Del Vecchio attraverso la holding Delfin è salito al 7,52%, diventando secondo maggiore azionista dietro solo a Unicredit (8,81%). Sono rimaste stabili le quote di Blackrock (4,98%) e Mediolanum (3,28%). Il mese scorso Del Vecchio aveva annunciato l'ingresso nel capitale di Mediobanca con una quota del 6,94%. Secondo indiscrezioni riportate dal Corriere Economia, il patron di Essilor-Luxottica sarebbe intenzionato a salire oltre il 10% della merchant bank, fino alla soglia del 20%. Nel contesto dell'aumento della quota in Mediobanca, Del Vecchio sarebbe favorevole a sostenere un'operazione straordinaria su Assicurazioni Generali che in teoria potrebbe concretizzarsi in una fusione con un player estero (viene citata Axa). "In caso di fusione fra Generali e Axa, Mediobanca si diluirebbe dal 13% al 4% della combined entity, mentre l'attuale azionista di controllo di Axa (Mutuelles Axa) scenderebbe dal 24% al 16% con i dipendenti al 4%" spiegano gli analisti di Equita che consigliano il Buy su Mediobanca con prezzo obiettivo a 11,2 euro."Pensiamo quindi che un deal di questo tipo, portando di fatto il controllo di Generali in mano francesi, presenterebbe criticità dal punto di vista di governance che ne riducono sensibilmente la visibilità, aumentando però evidentemente l'appel speculativo di Generali" che suggeriscono l'Hold su Generali con target price a 18,8 euro. Stando all'articolo del Corriere Economia, le mosse difensive che potrebbe studiare Alberto Nagel, ad di Mediobanca, sarebbero la distribuzione della quota del 13% in Generali detenuta da Mediobanca oppure una fusione della banca di Piazzetta Cuccia con un'altra realtà domestica come Fineco o Mediolanum";

sul sito "dagospia" è uscito in data 4 novembre 2019 questo pezzo: "Del Vecchio in manovra. Già ha ricevuto la luce verde dalla BCE (ne ha parlato con Fabio Panetta) per salire oltre il 10% di Mediobanca, una volta che avrà raggiunto quota 20, il patron di Luxottica e uomo più ricco d'Italia partirà all'attacco di Mediobanca. In duplex con il numero uno di Unicredit, il francese Mustier, che ha in tasca una quota del 10%, partirà l'Opas (Operazione congiunta di acquisto e scambio in cui l'azione può essere acquistata oppure scambiata con un'altra) sull'istituto capitanato da Nagel. Che verrà assorbito da Unicredit. A quel punto, che fine farà il tesoro di Mediobanca, Assicurazioni Generali? Secondo la rivista Forbes, Mustier e Del Vecchio proveranno a fare un'aggregazione con la francese Axa, il più potente gruppo assicurativo europeo. Ma, tra gli azionisti apicali del Leone di Trieste, ci

sono i Benetton e Caltagirone: come si muoveranno? Non solo: Banca Intesa resterà a guardare?",

si chiede di sapere:

se risponda al vero che Del Vecchio avrebbe già avuto un riscontro positivo, pur non avendo ancora inviato alla Bce la richiesta, per salire sopra il 10 per cento di Mediobanca, per concretizzare un piano di Delfin su Generali, i cui contorni, finanziari e personali, dipenderanno da molti elementi, in particolare il ruolo di Unicredit, la banca guidata dal francese Jean Pierre Mustier, che di Mediobanca è primo azionista, con l'8,8 per cento e che con Del Vecchio sarebbe in ottimi rapporti;

se il Governo non abbia il dovere di difendere gli *asset* finanziari ed industriali italiani per garantire alle imprese stabilità e crescita, attuando misure che possano favorire lo sviluppo ed aumentare l'occupazione con adeguate strategie improntate a salvaguardare un ecosistema compatibile, analogamente ai francesi, che tutelano con spregiudicato vigore i loro interessi strategici, spesso confliggenti con le esigenze del mercato e le sue peculiarità;

quali misure urgenti intenda attivare, per impedire che aziende strategiche italiane possano finire in pasto a spregiudicate operazioni finanziarie, messe in piedi da affaristi e speculatori per depredate il "Made in Italy" e gli interessi generali del Paese.

(4-02435)

Interrogazioni, ritiro di firme

Il senatore Coltorti ha dichiarato di ritirare la propria firma dall'interrogazione 4-02285, del senatore Lannutti ed altri.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-02393 dei senatori De Poli e Ostellari.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 160^a seduta pubblica del 30 ottobre 2019, a pagina 169, sotto il titolo: "Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta", alla penultima riga, sostituire le parole da: "il senatore Cesaro" fino a: "voto favorevole" con le seguenti: "i senatori Cesaro e Causin avrebbero voluto esprimere un voto favorevole".